

Mentre in Senato riprende il dibattito sull'affare Sindona

## Fisco, caso Andreotti ed altro: i «cinque» pronti alla verifica-bis

Longo e Spadolini litigano sulle «manovre per il Quirinale», e intanto De Mita scopre finalmente che la questione morale riguarda la DC - L'«Avanti!» e Napolitano

ROMA — Craxi è orientato a far scattare la «verifica-bis». Lo ha detto ai giornalisti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato, e quindi è qualcosa di più di un'indiscrezione. Evidentemente alla fine Pietro Longo — che da qualche giorno va ripetendo in modo un po' ossessivo «ci vuole un vertice, ci vuole un vertice...» — ha avuto ragione su Spadolini e sugli altri che erano contrari alla ripetizione della figura piuttosto goffa di luglio. Più verosimilmente lo stesso Craxi si è reso conto delle inevitabilità di un intervento sul groviglio di tensioni e di scetticismo che avvolge il suo governo. Che vuol dire «verità»: che la strada della crisi di gover-

no diventa più corta? O invece che il presidente del Consiglio ritiene di avere in mano le carte buone per operare una nuova mediazione tra i cinque alleati, i quali mai come in questi giorni sembrano divisi da interessi, paure e disegni contrapposti. Probabilmente tra qualche giorno sarà più facile rispondere a questa domanda. Magari già martedì, quando sarà conclusa in Senato la prima parte della battaglia parlamentare sul caso Andreotti, e quando — sempre a Palazzo Madama — riprenderà la delicata trattativa politica sul pacchetto fiscale di Visentini. E infatti proprio per martedì sono più convocati le Direzioni di DC e PSDI, per fare un punto

sull'andamento di questa fase assai movimentata della vita del governo. I nodi più aggrovigliati, si sa, sono due. Questione morale e fisco. Tutt'intorno, l'insieme degli altri problemi che si profilano: finanziaria, pensioni, e — sempre presente — la corsa al Quirinale (terzi Spadolini e Longo si sono scambiati un po' di accuse a proposito, e poi hanno concluso entrambi che però la corsa è ferma, perché l'ha già vinta Ferlito).

**QUESTIONE MORALE** — Lunedì riprende in Senato la discussione sul caso Andreotti, troncata mercoledì dal Presidente Cossiga. Si parlerà di Sindona, e si esamineranno a fondo i legami

tra il bancarottiere e il ministro degli Esteri. La DC vuole chiudere il caso (che tuttavia si riaprirà alla Camera). Tuttavia il clima è ancora molto fluido. Ieri i repubblicani (nota della Voce) hanno ripreso la questione morale e di questione di governo. La stessa cosa ha ribadito Zanone. Il PSI ha detto liberità di coscienza. Certo, in Senato finiranno poi per votare tuttora, a scrutinio palese, in omaggio alla disciplina di maggioranza. Però è chiaro che le tensioni restano tutte, e sono una mina pericolosa, per la DC soprattutto. Ieri De Mita ha tenuto un discorso all'assemblea dei giovani dc, nel quale ha cambiato un

po' i toni della sua autodifesa. Ha in sostanza riconosciuto che la questione morale esiste, è seria, e riguarda la DC. E poi ha detto che per risolverla bisogna creare le condizioni per l'alternativa, lavorando sulle riforme istituzionali. Non sono mancati naturalmente i soliti attacchi allo «strumentalismo» del PCI.

**VICENDA FISCO** — Sembra che nella maggioranza ci sia un asse PRI-PSI, dopo la riunione dell'altro giorno tra le due segreterie. Deciso a tenersi duro sul progetto Visentini. I democristiani però si fanno forti del successo dello sciopero dei commercianti. Il braccio di ferro è destinato a durare per un po', e a svol-

gersi con un occhio al caso Andreotti. Con possibili scambi di favori. L'«AVANTI!» — Con due giorni di ritardo il quotidiano socialista ha pubblicato la lettera con la quale Giorgio Napolitano dimostrava l'assoluta incoerenza (e la gravità) della campagna contro il Presidente dell'«Avanti!», Alivanti. L'«Avanti!» non si accontenta del ritardo: accompagna la lettera con un corsivo, nel quale dichiara di rifiutarsi di prendere atto delle smentite di Napolitano, e di essere interessato per niente ai dati di fatto e inoltre al buon esito di una campagna politica di parte.

pi. s.

pubblica sono i cittadini più bisognosi, i lavoratori che vivono del loro salario e del proprio, che gli altri hanno necessità di ottenere dallo Stato prestazioni e servizi adeguati nei campi della sanità, della scuola, della casa, dell'assistenza. Ebbene, questi cittadini non hanno alcuna possibilità di protestare contro l'incapacità dello Stato di spendere bene. Ricorrendo anch'essi alle evasioni fiscali che qualcuno ritiene di poter giustificare.

L'alto livello delle evasioni attuate da categorie di reddito medio-alto spiega altresì un altro primato italiano a livello mondiale: quello della propensione al risparmio delle famiglie italiane. Ma quando la quota di reddito familiare risparmiato è superiore di 9-10 punti percentuali rispetto a quella media degli altri Paesi della CEE (il 23 per cento in Italia contro la media europea del 12-14 per cento) occorre individuare le ragioni specifiche di questa peculiarità, che consistono anche nell'alto livello delle evasioni fiscali di cittadini di categorie privilegiate.

Alta lotta contro le evasioni fiscali siamo tutti interessati. Le classi operaie e tutti i lavoratori dipendenti. Anche gli artigiani, i piccoli e medi commercianti e i coltivatori diretti. I professionisti devono comprendere la vera posta in gio-

co. C'è il pericolo che il risanamento della finanza pubblica, che è indispensabile perché il nostro paese venga eseguito con un arretramento generale rispetto alle conquiste realizzate nel passato, un arretramento che sarebbe assai dannoso per tutti. Lo «Stato sociale» non demotivo. E la prima fondamentale riforma deve riguardare il sistema tributario, che rappresenta una sorta di pilastro mancante nell'edificio dello stato sociale realizzato. Per questo noi riteniamo che il disegno di legge Visentini, all'esame del Senato, presenti certamente norme e finalità largamente condivisibili, ma non sia adeguato alla vastità e complessità del problema da affrontare.

L'azione da noi proposta, che deve far prevedere l'istituzione di una imposta patrimoniale sui redditi con un corso di quattro anni, e consentire un ulteriore consistente incremento del gettito fiscale complessivo — dell'ordine di 40 mila miliardi nel corso di quattro anni — e ciò mentre si attua la necessaria e urgente revisione delle aliquote dell'IRPEF per alleggerire la pressione fiscale sui redditi medi e bassi, e inoltre può garantire la formazione delle risorse necessarie al finanziamento della ripresa dello sviluppo.

Eugenio Peggio

Bisogna comprendere bene le ragioni per le quali proprio in questi mesi è esplosa in Italia la questione fiscale. La presentazione al Parlamento del disegno di legge Visentini è sicuramente una di queste ragioni. Ma non è la sola, né la principale. L'articolo 53 della Costituzione dice testualmente: «Tutti sono tenuti a concorrere alle opere pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Ma però si è giunti all'applicazione piena di questo principio costituzionale. Qualcosa di rilevante nella direzione che esso indica si è cercato di fare all'inizio degli anni Cinquanta e poi negli anni Settanta. Ma paradossalmente la crisi economica, che colpisce soprattutto le masse popolari, ha accentuato e rafforzato l'ingusto del sistema tributario italiano.

E' tutta qui la questione fiscale che agita la società italiana: non è più tollerabile che il sistema delle imposte sul reddito a danno di chi ha meno e a vantaggio di chi ha di più. Ciò era tollerato in passato, quando lo sviluppo economico rendeva possibile la crescita del livello reale dei salari e degli stipendi, ed anche l'aumento dell'occupazione. Ora però le cose vanno diversamente: le ingiustizie esplodono in modo clamoroso e pericoloso.

A chi ritiene che il problema fondamentale dell'economia italiana sia quello del costo del lavoro e della dinamica delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti si deve far presente che nel 1984 — secondo l'ultimo rapporto ISTAT — il reddito lordo complessivo delle famiglie aumenta in termini nominali del 14 per cento, ma i redditi da lavoro dipendente crescono dell'1,1 per cento, mentre gli altri redditi (da lavoro autonomo, da capitale, gli interessi sul risparmio, eccetera) del 18,6 per cento. Ciò in conseguenza anche del fatto che la occupazione dipendente diminuisce: nella grande e media industria gli occupati sono ora il 20 per cento in meno di tre anni fa. Ma il reddito dei contribuenti sociali e dell'IRPEF (la massa dei redditi da lavoro dipendente) aumenta soltanto del 6,9 per cento in termini nominali e diminuisce quindi del 3,6 per cento in termini reali. Ciò è la conseguenza del fatto che nel 1983 i redditi da lavoro dipendente (il reddito a danno di chi ha meno e a vantaggio di chi ha di più) erano tollerati in passato, quando lo sviluppo economico rendeva possibile la crescita del livello reale dei salari e degli stipendi, ed anche l'aumento dell'occupazione. Ora però le cose vanno diversamente: le ingiustizie esplodono in modo clamoroso e pericoloso.

## Fisco impazzito: più imposte su chi ha avuto redditi ridotti

redditi si aggirava attorno ad un quarto; ora invece il prelievo sul reddito da lavoro dipendente si avvicina a quasi la metà, mentre quello sugli altri redditi tende a ridursi a poco più di un quinto. Ma allora, che senso ha continuare ad insistere sul costo del lavoro? E come giustificare la decisione della Confindustria di tagliare un altro punto dell'indennità di contingenza — dopo i quattro tagliati con il decreto del governo — riassumendo la vecchia questione dei decimi di punto dell'indice dei prezzi?

I lavoratori dipendenti sono i più colpiti dal fisco: di cui sono vittime e non tollerano più di dover subire le conseguenze del dissesto della finanza pubblica dovuta agli sprechi e alle dispendiosità nel campo dell'opera

pubblica, sia all'intollerabile livello delle esenzioni ed evasioni fiscali. E' stato valutato che nel 1983 le evasioni dal pagamento dell'IVA siano ammontate a 24 mila miliardi di lire e che quelle dell'IRPEF siano state di oltre 36 mila miliardi. Le due maggiori elusioni del sistema tributario italiano hanno dato insomma circa 60 mila miliardi in meno di quanto avrebbero dovuto dare. Qualcuno dice — l'ha scritto anche il «Corriere della Sera» — nei giorni scorsi — che molti cittadini italiani non si scanda-

lizzano per le evasioni fiscali, ma che si scandalizzano per le dispendiosità che praticano, perché sanno che lo Stato spende poi assai male e non dà i servizi e le prestazioni ai cittadini. Le prime cause dell'inefficienza dei servizi sono i costi eccessivi e integralisti altrettanto pericolosi. Rimettere i piedi per terra, accettando il metodo — che era di Lombardi — di una sempre rigida e rigorosa «etica sociale» del capitalismo maturo come degli esteri del socialismo realizzato. E dalle premesse culturali, discende una filosofia e una metodologia politica che mordono tutte le istituzioni. Una sinistra di governo, ha detto Tortorella, verso escursioni distruttive del passato storico — da Stalin a Lenin, da Lenin a Marx, da Marx al leninismo razionalizzatore fino al concetto stesso di «dirigente» che si perde nei secoli — e che è capace di «abbire» e ripudiare possono portare agli stessi errori delle ortodosse esasperate, generando fanatismi nuovi e integralisti altrettanto pericolosi.

Rimettere i piedi per terra, accettando il metodo — che era di Lombardi — di una sempre rigida e rigorosa «etica sociale» del capitalismo maturo come degli esteri del socialismo realizzato. E dalle premesse culturali, discende una filosofia e una metodologia politica che mordono tutte le istituzioni. Una sinistra di governo, ha detto Tortorella, verso escursioni distruttive del passato storico — da Stalin a Lenin, da Lenin a Marx, da Marx al leninismo razionalizzatore fino al concetto stesso di «dirigente» che si perde nei secoli — e che è capace di «abbire» e ripudiare possono portare agli stessi errori delle ortodosse esasperate, generando fanatismi nuovi e integralisti altrettanto pericolosi.

«Sappiamo bene però, ha aggiunto Tortorella, che i nostri errori saranno tanto più gravi quanto più saremo lasciati soli. No, ha ancora precisato nel breve intervento, abbiamo bisogno di noi stessi per certi nostri passi integralisti, non vogliamo più correre quei rischi: la nostra preoccupazione attuale è per tutta la sinistra, in Italia, in Europa e nel mondo. Non ci si può salvare da soli, anzi meno che mai. I guai e i pericoli sono per tutta la sinistra. Certo, si possono capire le difficoltà del PSI impegnato oggi in un governo che muta ogni giorno sotto la pressione delle pretese di solidarietà della DC, ma si deve chiedere ad esso l'impegno anche maggiore per la prospettiva di un nuovo blocco capace di provocare un'alternanza reale di classi e di uomini alla guida del paese.

Ecco dunque la risposta all'interrogativo che ponevamo all'inizio: nessuno scampando di fatto per una unità di intenti nella sinistra che è ancora tutta da costruire, ma la presa d'atto che qualcosa si è mosso e che il movimento è stato recepito a volo da tutti i soggetti reali e credibili di una vera sinistra in Italia.

Può essere di buon auspicio l'annuncio di Signorile che la compagna di Riccardo Lombardi, Elena (accolta dalla sala in piedi con un affettuoso applauso ieri mattina) ha accettato la creazione di una Fondazione intitolata al leader scomparso della sinistra socialista. Proseguire su questa strada ci permette di affermare senza paura di retorica, aveva detto Tortorella, che Lombardi non è morto.

Ugo Baduel

Martedì in piazza operai commesse e bancari

## Sciopero unitario Milano si difende attaccando

E' la prima iniziativa a tre dopo molti mesi - Occupazione e fisco temi dell'iniziativa sindacale - La raffica di licenziamenti

MILANO — E' uno sciopero che nasce quasi in sordina. Intendiamo bene: nelle grosse fabbriche, nei grandi magazzini, nelle banche e negli uffici delle compagnie di assicurazione da giorni si discute di questo sciopero generale che martedì a Milano bloccherà per mezza giornata l'industria, il commercio, i centri nevralgici di buona parte del sistema finanziario. Cartelli e volantini che indicano gli obiettivi e le modalità della manifestazione — i quattro cortei tradizionali della periferia e della città a piazza del Duomo, il comizio a tre voci con il segretario regionale della UIL, Lorenzo Zaffra, il segretario della CGIL milanese, Carlo Ghezzi, Franco Benivoglia a nome della CISL — partono per la prima volta dopo mesi la firma delle tre confederazioni. Già questo fatto è una notizia, un motivo di riflessione di cui fino ad oggi non si ha ricordato, ad esempio, sui quotidiani, che sembrano, appunto, aver messo la «cordina» ad un'iniziativa considerata evidentemente un atto dovuto, di routine nella ripresa autunnale dell'iniziativa del sindacato.

Uno sciopero di «vecchio stampo», una manifestazione nella tradizione, dunque? Il meno che il sindacato milanese potesse fare di fronte all'avvio della procedura dei licenziamenti alla Magneti Marelli (gruppo Fiat) e alla SNA (sempre a capitale Fiat)? La difesa d'ufficio dei punti di forza del sindacato — la grande industria che licenzia nonostante la firma delle tre confederazioni. Già questo fatto è una notizia, un motivo di riflessione di cui fino ad oggi non si ha ricordato, ad esempio, sui quotidiani, che sembrano, appunto, aver messo la «cordina» ad un'iniziativa considerata evidentemente un atto dovuto, di routine nella ripresa autunnale dell'iniziativa del sindacato.

Lo sciopero generale di martedì a Milano è certo anche questo. Lo dicono i fatti, questa mappa fitta di segnali di allarme che porta i nomi della Magneti Marelli, della Borletti, della Italtel, dell'Alfa Romeo, della Fraxit, e dei grandi fabbricati di Stato e di cultura industriale dove le ristrutturazioni della seconda generazione, anziché cassa integrazione, stanno portando dritto dritto ai licenziamenti collettivi. E questa frontiera, ancora in mano alle decisioni, non è certo trascurabile. Nello sciopero milanese c'è comunque qualcosa di più. Una politica per l'occupazione e per una gestione dei processi di trasformazione che non premi la logica dei fatti compiuti e di un certo «adattamento» ormai sacrificato alla sua tradizionale scelta alla mediazione è un problema che vale a Milano come a Torino, a Trieste come a Napoli e a Taranto. Un «atto nazionale», dunque, che chiama in causa la gestione delle risorse e del ricorso del lavoro e quindi il governo, le sue opzioni di politica industriale, la sua iniziativa per l'occupazione, le sue scelte sulla distribuzione dei redditi. Per questo — e non come un codicillo che rischierebbe di trasformare l'iniziativa milanese in un «volerone» — la questione della riforma fiscale è anch'essa al centro di questo sciopero.

Colore 88 mila bianco e nero 78

## Canone RAI e sorte del decreto: decisione martedì

ROMA — Martedì sapremo esattamente quanto costerà il canone RAI a partire da gennaio prossimo; martedì si capirà anche quale sorte attende il decreto Berlusconi. Il Consiglio dei ministri ha salvato giovedì scorso nella votazione segreta sul primo esame di costituzionalità del decreto il canone RAI sui prezzi di vendita. I prezzi dovrebbero deliberare l'aumento del canone in modo che il CIP (comitato interministeriale sui prezzi) possa riferire nel suo rapporto già convocato per il 5 novembre. Dopo un lungo tira e molla tra il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giuseppe Altissimo, si sarebbe raggiunto questo compromesso: 78 mila lire all'anno per il bianco e nero, 88 mila per il colore. Entrambe le cifre potrebbero subire una limitazione (40 miliardi all'incremento del corso di un anno) se la riduzione dell'attuale IVA sul canone (dall'8 al 2%) verrà girata a beneficio degli utenti. A seconda di come sarà sciolto questo nodo gli incassi della RAI per la voce canone aumenteranno, nel 1985, tra i 194 e i 234 miliardi. Il mantenimento di un differenziale (10 mila lire) tra bianco e nero e colore corregge la proposta iniziale del ministro Gava (come unico canone) ma non risolve affatto l'ingiustizia che si consuma verso i possessori di tv bianco e nero, che si vedranno quasi raddoppiare il loro canone (ora è di 42.680 lire). Per i tv a colori l'incremento è di 10 mila lire, essendo quello attuale di 78.910 lire.

Marti

pro questo, poiché il decreto fotografa una situazione illecita donata da un oligopolio. Che il decreto sia stato inviato all'esame della Corte Costituzionale da parte del magistrato romano sarebbe pur insegnare qualcosa e far riflettere. Del resto appare chiaro ormai quanto sia goffa e bugiarda la tesi di chi vuol far credere che noi siamo contro le tv private. Per essere persuasi del contrario basta leggere le nostre proposte di legge, alle quali apprezzamenti significativi sono venuti proprio dal mondo degli imprenditori televisivi. Noi siamo contro l'ipotesi che uno solo controlli il settore, sosteniamo una regolamentazione che assicuri al maggior numero possibile di imprese di poter fare televisione, senza la minaccia continua di essere fagocitate dai Berlusconi di turno.

Le ragioni dell'entourage di Berlusconi all'ipotesi che il decreto possa essere modificato (o che possa decadere senza ottenere la conversione) sono piuttosto nervose, come si evince dalle cronache che appaiono sul «Giornale di Montanelli». Per il gruppo Berlusconi si è aperto anche un nuovo, fastidioso fronte: i lavoratori della Cinecittà e della Rizzoli-film hanno chiesto la revoca dei contratti con i quali le due aziende hanno ceduto a Berlusconi il loro patrimonio di 250 film, compresi i diritti per tutto il mondo e per sempre. Berlusconi ha pagato il tutto (e lo stesso film di Fellini, Sotgiu, Samperi, Antonini, Gerni, Bolognini, Magli, Geronzi, Zampa, Duivivier, Tessari, Scullieri e Damiani) ottanta miliardi e mezzo: una cifra irrisoria, sostengono i lavoratori della Cinecittà e della Rizzoli-film, tale da giustificare pienamente la richiesta di rescissione dei contratti.

s. z.

Concluso il convegno sull'eredità politica e ideale di Riccardo Lombardi

## Primo confronto dopo dieci anni di gelo Tra PCI e PSI contrapposizione o competizione?

Tortorella: chiediamo ai socialisti un impegno maggiore per costruire un'alternanza reale alla guida del Paese - Spunti polemici e auspici di dialogo nei discorsi di Martelli e Signorile - L'intervento di Vacca - Costituita una «Fondazione R. Lombardi»

ROMA — Saragat che, diretto e lucido nei suoi 87 anni, saluta dalla tribuna il convegno dicendo «è sempre amaro per un uomo della mia età sopravvivere a uomini come Riccardo Lombardi che consideravo superiore a me». Parlino che invia un caloroso messaggio e Willy Brandt che manda un telegramma; i discorsi di Napolitano e di Lama ieri e oggi quelli di Beppe Vacca e di Tortorella che porta il «grazie» della Segreteria e della Direzione del PCI per questo invito e definisce «importante e di rilievo» questo convegno; le smentite e smentite polemiche anticomuniste del radicale Teodori e gli auspici per l'alternanza di sinistra del socialdemocratico Romita; il vicepresidente del PSI, Martelli che assume il convegno dicendo che non è di una parte del PSI, ma del PSI. E il ministro Signorile che ieri, concludendo la due giorni, afferma che è necessario «alzare il livello della riflessione politica e prepararsi ai tempi nuovi». Dopo questo governo (o abbia chiaro che non suona la campana a morto) c'è la ripresa di libertà dei socialisti da vincili e alleanza che stiamo onorando con lealtà e sacrificio. E il discorso politico ricomincerà da capo.

Erano più di dieci anni che forse tanto rappresentative della sinistra nelle sue variegate formazioni, non si incontravano. E questo è un segnale politico inimitabile, e — appunto di rilievo. Potranno seguire altri? Venerdì Vaido Spin, riunito a Lama che aveva ricordato la conferenza CGIL che lanciò il «Piano del lavoro» nel lontano 1950, aveva proposto: perché la CGIL non riprende un'iniziativa simile, in termini naturalmente adeguati alla situazione presente, nei con-

fronti delle forze di sinistra di oggi? Proposta che sia Martelli che Signorile ieri hanno lasciato cadere, ma che ha una sua suggestione. E del resto lo stesso Spin aveva esortato PSI e PCI a evitare «sia di stare passivamente al governo sia di appagarsi di stare all'opposizione».

Il tema del governo certo divide la sinistra oggi. Venerdì Martelli aveva accusato il PCI di non essere affatto pronto a una vera alternativa dato che «invece di un progetto maturo, presentando un puro e semplice cartello propagandistico contro il governo». E ieri Signorile ha accusato il PCI di «miepi battaglie parlamentari e politiche contro l'attuale governo». Accenti che contrastano in primo luogo con altri che emergono proprio dai toni insofferenti di una buona parte degli interventi di parte socialista: in nome della questione morale, contro l'occupazione del potere, contro le tentazioni moderniste che spesso si sono fatte suggestionare da modelli estranei alla sinistra, anzi nettamente conservatori, contro i ritardi di una politica della occupazione come hanno via via ricordato fra ieri l'altro e ieri Cresco, Diglio, Cerofolini, Borgoglio, Mattina.

E' interessante Vacca ha ricordato ieri che per questa via, c'è il confronto serrato sui temi della politica di governo e della opposizione che il PCI sta sviluppando, non si arriva certo al «disegno» a sinistra che pure lo stesso Martelli ha auspicato. Il vero e giusto approccio è un altro, è quello che indicava Vittorio Foa venerdì: i problemi e i soggetti della sinistra, cioè la vera identità della sinistra in Italia.

Su questo punto il convegno — che ieri

l'altro aveva avuto al centro soprattutto i temi economici, l'occupazione — ha fatto un passo in avanti affrontando la questione culturale, centrata nella altissima relazione di Valerio Castronovo sui «valori nuovi» (e la radicale revisione di quelli vecchi) di una sinistra moderna, all'altezza dei problemi di oggi. Sia Beppe Vacca che Tortorella hanno approfondito in particolare tutta la discussione sulla tematica del «progresso» sviluppatasi in questi ultimi anni e che ha finito per provocare talvolta, ha osservato Tortorella, verso escursioni distruttive del passato storico — da Stalin a Lenin, da Lenin a Marx, da Marx al leninismo razionalizzatore fino al concetto stesso di «dirigente» che si perde nei secoli — e che è capace di «abbire» e ripudiare possono portare agli stessi errori delle ortodosse esasperate, generando fanatismi nuovi e integralisti altrettanto pericolosi.

Rimettere i piedi per terra, accettando il metodo — che era di Lombardi — di una sempre rigida e rigorosa «etica sociale» del capitalismo maturo come degli esteri del socialismo realizzato. E dalle premesse culturali, discende una filosofia e una metodologia politica che mordono tutte le istituzioni. Una sinistra di governo, ha detto Tortorella, verso escursioni distruttive del passato storico — da Stalin a Lenin, da Lenin a Marx, da Marx al leninismo razionalizzatore fino al concetto stesso di «dirigente» che si perde nei secoli — e che è capace di «abbire» e ripudiare possono portare agli stessi errori delle ortodosse esasperate, generando fanatismi nuovi e integralisti altrettanto pericolosi.

«Sappiamo bene però, ha aggiunto Tortorella, che i nostri errori saranno tanto più gravi quanto più saremo lasciati soli. No, ha ancora precisato nel breve intervento, abbiamo bisogno di noi stessi per certi nostri passi integralisti, non vogliamo più correre quei rischi: la nostra preoccupazione attuale è per tutta la sinistra, in Italia, in Europa e nel mondo. Non ci si può salvare da soli, anzi meno che mai. I guai e i pericoli sono per tutta la sinistra. Certo, si possono capire le difficoltà del PSI impegnato oggi in un governo che muta ogni giorno sotto la pressione delle pretese di solidarietà della DC, ma si deve chiedere ad esso l'impegno anche maggiore per la prospettiva di un nuovo blocco capace di provocare un'alternanza reale di classi e di uomini alla guida del paese.

Ecco dunque la risposta all'interrogativo che ponevamo all'inizio: nessuno scampando di fatto per una unità di intenti nella sinistra che è ancora tutta da costruire, ma la presa d'atto che qualcosa si è mosso e che il movimento è stato recepito a volo da tutti i soggetti reali e credibili di una vera sinistra in Italia.

Può essere di buon auspicio l'annuncio di Signorile che la compagna di Riccardo Lombardi, Elena (accolta dalla sala in piedi con un affettuoso applauso ieri mattina) ha accettato la creazione di una Fondazione intitolata al leader scomparso della sinistra socialista. Proseguire su questa strada ci permette di affermare senza paura di retorica, aveva detto Tortorella, che Lombardi non è morto.

# Casi di cronaca È morta come una «santa». Ma intanto è morta

Ci sarà forse ora la verità sulla morte oscura di Stefania Bocchi, ragazza romana di ventiquattro anni, avvenuta cinque ore dopo il suo ricovero al Policlinico e sarà una verità medica fatta di parole incomprensibili al più, dopo la diagnosi sbagliata comprensibile a tutti.

Stefania Bocchi, una breve vita di lavoro in casa, per la famiglia, un carattere riservato e un poco triste secondo chi la conosceva, viene ricoverata in sera di mercoledì

Durante la notte Stefania muore e in quella notte pare racchiudersi tutto il senso della sua vita. Sul suo giovane corpo morto comincia infatti una specie di contesa di potere, alla luce dei medici e familiari. Di come i medici: «Aveva in grembo un feto di tre o quattro mesi» e anche «Vi sono tracce di recente aborto».

Intanto, alla fine di una lunga e dolorosa catena un'altra giovane donna, Marcella Giannini, viene trovata uccisa a Roma nel parco degli Acquedotti e una bimba di tredici anni viene violentata per una notte intera da quattro uomini a Cave.

— a discutere del suo perduto o conservato onore.

Nel frattempo l'Italia gioca, attraverso la rubrica «Aboccaperta» sul secondo canale della televisione di Stato, sull'appetibilità della donna vergine, sul desiderio maschile di possedere «qualcosa di illibato».

Intanto, alla fine di una lunga e dolorosa catena un'altra giovane donna, Marcella Giannini, viene trovata uccisa a Roma nel parco degli Acquedotti e una bimba di tredici anni viene violentata per una notte intera da quattro uomini a Cave.

pell'isci e gli occhi di chi muore giovane che fanno tanta impressione se si riguardano dopo, perché sembra che sappiano di non avere futuro.

Eppure quegli occhi chiedono, esigono una risposta all'unica, vera domanda di questa brutta storia: perché si muore a ventiquattro anni nei più grandi ospedali romano senza che i medici sappiano dare un nome alla causa?

Giuliana Dal Pozzo

# LETTERE ALL'UNITÀ

## «È come se avessero deciso di farla marcire fino al midollo...»

Cara direttore, da una parte c'è il Pci, portatore di un progetto politico di profondo rinnovamento nella democrazia; dall'altra ci sono forze potenti che bloccano questo progetto. È come se una parte significativa della grossa borghesia, accorgendosi di non potere più piegare la Repubblica ai suoi fini, avesse deciso di farla marcire fino al midollo, negli scandali.

WALTER NASTI (Potitici - Napoli)

## Un pessimista chiede: «Chi sono i pessimisti?»

Cara Unità, ci sentiamo dire in continuazione, sia dal giorno sia dalla televisione, che ci sono «ottimisti» che prevedono la ripresa (dell'economia e dell'industrializzazione), e «pessimisti» che prevedono la fine dello sviluppo.

MARIO BORCHI (Aprilia - Latina)

## Un dirigente onesto deve rischiare

Cara Unità, se nella coalizione di questo governo ci sono delle persone oneste, lo dimostrino col loro comportamento, cioè non prestandosi a coprire chi si è comportato male. Se invece si coprono, si dimostrano come i più onesti sarano certamente dei complici.

AFFORTUNATO GRAZIANI (Sesto F. - Firenze)

## Un rapporto paritario, più appagante

Cara Unità, ho letto le cronache, esaurienti come sempre, del dibattito parlamentare sulla legge contro la violenza sessuale.

SILVANA DARDI (Casola Valensino - Ravenna)

## «Così la gente vede in noi delle persone che credono in qualche cosa di pulito»

Cara Unità, poco tempo fa ho dato il mio contributo per la sottoscrizione straordinaria al nostro giornale, dal quale sento di avere avuto un grande apporto di cultura politica; perciò il contributo dato lo vedo ben fatto.

GUIDO MALASPINA (Alessandria)

## Una soddisfazione

Cara direttore, per una compagnia iscritta al Partito dal 1945 è stata una soddisfazione leggere sull'Unità di domenica 7 la lettera del compagno Andrea Forti di Cesena, questo diciassettenne che ha spiegato quale sia il suo impegno e l'attività che svolge nel Partito, dalla sottoscrizione alla diffusione della stampa, al contributo per la festa dell'Unità.

LOLA MAZZANTI (Sesto F. - Firenze)

## Si spiega il perché di quella vignetta

Cara Unità, il giornale di Berlusconi TV Sorrisi e Canzoni della settimana dal 7 al 14 ottobre, pubblicava una vignetta nella quale si raffigurava Craxi che sta lavorando mentre Matta e Craxi discutono tra loro. Come dire che mentre al governo c'è chi lavora, altri stanno a guardare e a perdere tempo gridando fra loro.

LUIGI ZACCARON (Cunardo - Varese)

## La civiltà dello spreco

Cara Unità, i TIR e gli autotreni da noi viaggiano spesso a vuoto. Coordinando le spedizioni, non basterebbe poco più della metà.

PAOLO FIAMBERTI (Robbiano di Mediglia - Milano)

## «Le armi non porteranno beneficio ai popoli»

Cari compagni, vorrei mettere in discussione l'enorme contraddizione che esiste fra il parlare di pace e il sostenere o giustificare movimenti e lotte armati.

GINO ANSALONI (Modena)

## Le case di Rapolla

Egregio direttore, le segnalo una situazione incomprensibile, creata dopo il recente terremoto.

LUCIA LUPO (per un gruppo di famiglie di Rapolla (Potenza))

## Plauso e contributo

Cara direttore, sono un insegnante e vorrei complimentarmi per la soprattra «Pagine della scuola», che finalmente è uscita sul nostro giornale.

DANTE DI CARLO (Desenzano del Garda - Brescia)

## La nonna ammoniva

Cara Unità, il problema della fame nel mondo si risolverà non con l'elemosina ma con atti concreti a rendere autosufficienti le popolazioni colpite dal flagello; e in primo luogo fornendo loro l'elemento vitale acqua, unitamente ai mezzi necessari per la coltivazione della terra.

Torsten Jörg SEIFERT von MÜSSEBECK-WEDELN 1020 Berlin Mitte, Fuschelstr. 1, Wohnung 1311

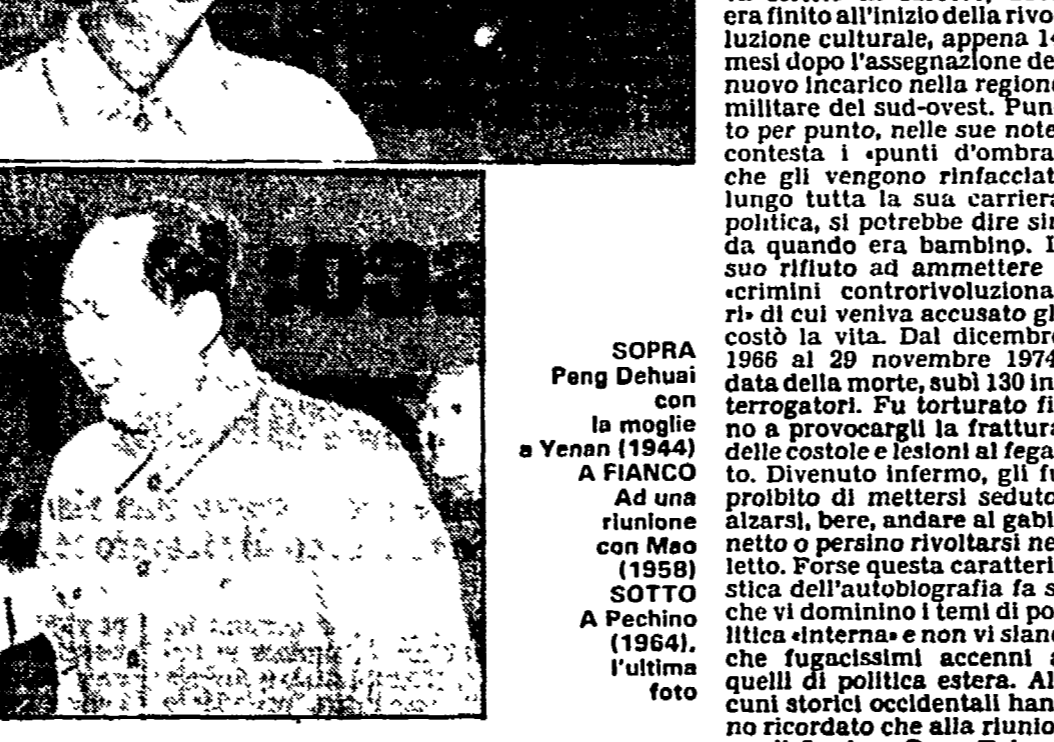
# UN FATTO / Le memorie di un protagonista della rivoluzione cinese

Dal nostro corrispondente PECHINO — Perché scrisse quella lettera? Forse perché l'eroe della Lunga Marcia, il leggendario comandante che aveva sconfitto in battaglia i giapponesi e i francesi, era stato ucciso da un colpo di pistola in un'aula di una scuola di Pechino.

Esce ora in inglese l'autobiografia di Peng Dehuai, ministro della Difesa negli anni Cinquanta. Accusato di «crimini controrivoluzionari», perseguitato, escluso, la sua fede gli costò la vita



Ma si tratta di un'autobiografia molto particolare, scritta in condizioni di costrizione. Per dirlo fuori dai denti, si tratta di un'autobiografia scritta sotto tortura. Non lo si nasconde nell'introduzione all'edizione in lingua cinese, ma è esplicita quella di tre anni prima in cinese: il libro è tratto dai materiali di autodenuncia di Peng Dehuai, che era finito in carcere, dove era finito all'inizio della rivoluzione culturale, appena 14 mesi dopo l'assunzione del nuovo incarico nella regione militare del sud-ovest.



L'uomo che osò dire a Mao la verità sul «Grande Balzo»

Quando la parola il 23 luglio. Fu durissimo. Parlo di «attacco combinato dall'interno e dall'esterno del partito». Ammise un «fallimento parziale», ma difese le Comuni. Disse che anche se qualcosa non andava per il verso giusto, «tutti i loro difetti, che siamo nei guai», «la Cina non approfondire e il cielo non cadrà». Ironizzò sulla contraddizione tra la realtà e la propaganda: «Se noi facciamo dieci cose, e nove sono malfatte e le pubblichiamo tutte sulla stampa, certamente ci otterremo un cielo di mercurio». Mise in campo tutto il suo peso politico: «Compagni — disse — nel 1958 e nel 1959 la responsabilità principale era mia e voi dovete quindi prendervela con me». Ossessionato dall'idea di un «complotto da parte dei militari» — minaccia che «se quelli di voi che sono nell'Esercito di Liberazione non mi vogliono seguire, allora io andrò a cercarmi un'Armata rossa e organizzerò un altro Esercito di Liberazione». Nessuno ebbe più il coraggio di fargliene. Né Liu Shaoqi, né Zhou Enlai, né Chen Yun, né Deng Xiaoping, che pure avevano riserve sul «grande balzo». Peng Dehuai fu rimosso e sostituito da Lin Biao.

per la prima volta ufficialmente dal testo della lettera del 1959, estratti dalla lunga lettera che egli aveva indirizzato al Comitato centrale nel 1962 (da cui abbiamo ricavato le citazioni sopra riportate), le note che il maresciallo prese di una sua conversazione con Mao nel 1968, quando gli venne riassegnato un incarico militare (il comando in seconda della regione del sud-ovest, quella più prossima alla guerra americana che infuriava nel Vietnam e comprendente il cuore strategico della Cina sia nel caso di un'invasione da Sud che nel caso di una guerra con l'URSS).

Le oltre 500 pagine dell'autobiografia, oltre a questi documenti, offrono passaggi e notizie di estremo interesse, talvolta di affascinante lettura, su un'esperienza che copre l'intero no-

# BOBO / di Sergio Staino



«OGGI È VENUTO A SCUOLA IL PARROCO»

«QUANDO HA PARLATO DI COLUI CHE È IN CIELO IN OGNI LUOGO»

«IO GLI HO CHIESTO SE SI RIFERIVA AD ANDREOTTI O AL SISMI»

«ANDR... HA! HA! HA! HA!»

«HAI SENTITO, MOLOTOV, CHE PORTE! HA! HA! HA!»

«RADICALISMO PICCOLO BORGHESE!»

«SE VUOI VEDERLO RIDERE SOTTIUSCI LONGO AD ANDREOTTI»



Pensioni, ecco punto per punto tutte le proposte dei sindacati

Aumentare i «minimi» di commercianti contadini e artigiani

Domani verranno inviate a De Michelis, ai partiti e alle tre confederazioni - Il riassetto riguarderà 10 milioni di persone - Costerà 2 mila miliardi nell'85 e 3.500 nell'86 - Potrà essere finanziata con i tagli già fatti

ROMA - La lettera sono già pronte. In bella fila, sul tavolo del sindacato pensionati della Cgil, della Cisl e della Uil... Per De Michelis, stranamente, più che l'entità della spesa, è sconvolgente il fatto stesso che si voglia «dare retta» ad un numero così grande di persone...

tenete conto che la complessiva operazione di risanamento riguarderà qualcosa come 10 milioni di persone... Vediamo anche noi, dunque, qualche dettaglio. Le operazioni suggerite dai sindacati - tutte nell'arco di tre anni - sono sostanzialmente tre (con una «quarta»).

La prima: vecchie pensioni svalutate per vari motivi e per l'incalzare di nuove legislazioni... La seconda operazione: è notissima e tutti i partiti si sono dichiarati d'accordo. Si tratta di risarcire con un aumento mensile di 30 mila lire gli ex combattenti del settore privato...

Invece esistono proposte più demagogiche per aumentare del minimo i redditi. I sindacati sono contrari, mentre includono in questo capitolo - e intendono sostenere - le rivendicazioni dei pensionati commercianti, contadini ed artigiani...



La seconda operazione: è notissima e tutti i partiti si sono dichiarati d'accordo. Si tratta di risarcire con un aumento mensile di 30 mila lire gli ex combattenti del settore privato, che non hanno usufruito dei vantaggi della legge 336. La terza: la istituzione di un assegno sociale. E forse la più importante e delicata. I sindacati tentano infatti per questa via di stabilire in partenza un criterio assistenziale e così scremare tutta l'assistenza che oggi è mescolata alla previdenza.



Questa CISL che firma riduzioni di salario

Accordi separati per i braccianti a Mantova, Avellino e Foggia - Aumentato l'orario

MANTOVA - Un altro punto della piattaforma riguardava l'organizzazione del lavoro e la gestione degli orari. L'introduzione dei turni, anche qui c'era una spinta innovativa, la voglia di configgere una vecchia cultura che pretendeva che solo nel 1983 nelle campagne lombarde sono state consumate - mentre si lanciavano magari slogan sulle 35 ore uguali per tutti - il venti per cento in più di ore straordinarie.

La storia non è finita, anche questa pagina ne rimane. Ma torniamo a questa esperienza mantovana. Qui era stato accettato da CISL e UIL. La storia non è finita, anche questa pagina ne rimane. Ma torniamo a questa esperienza mantovana. Qui era stato accettato da CISL e UIL.

«A sostegno del piano scenderemo in piazza»

Intervista ad Arvedo Forni della SPI CGIL - «Il governo dice di non avere soldi, ma il deficit dell'INPS non dipende dai pensionati»

ROMA - Allora, Forni, perché così insoddisfatti del ministro De Michelis e del governo? «Ti rispondo con una battuta: intanto vorremmo sapere se e quando il ministro parla a nome del governo. Quest'ambiguità è il nostro primo motivo d'insoddisfazione».

«Ma l'elenco delle lagnanze è piuttosto lungo, non è vero?». «Sì. Il ritardato dei soldi, per esempio. De Michelis ci ha detto due cose: più di mille miliardi in finanziamenti, possiamo trovarli e se poi non vi accontentate finisce che rimarrete esclusi pure da quelli. Un bel ragionamento, non è che dire. Con una punta di arroganza».

una testimonianza. Con questa nota dettagliata, innanzitutto, costringiamo tutti a risponderci punto per punto, nel merito. E da qui al 15 dicembre, nel corso della discussione della legge finanziaria, programmeremo molte e varie iniziative, sia di lotta e di pressione, che di controllo e di vigilanza, con gli eletti, degli enti locali, delle regioni, del Parlamento.

L'OPEC a Ginevra per spartire di nuovo il mercato petrolifero

Non esclusa la riduzione ufficiale del prezzo - L'Arabia Saudita cedrebbe una parte della quota alla Nigeria ed ai produttori liberi - Alternative per l'Italia

GINEVRA - La conferenza ministeriale dei tredici paesi aderenti all'Organizzazione degli esportatori di petrolio inizia domani ma già da alcuni giorni i rappresentanti dei principali produttori sono sul posto. Si dà per scontato una riduzione della produzione di due-tre milioni di barili al giorno (per 17,5 miliardi di dollari l'anno).

logica poiché i ribassi attuali sembrano provocati da una mossa furbesca dell'Arabia Saudita che ha offerto, sotto forma di un nuovo assortimento fra petrolio grezzo «pesante» e «leggero» il prezzo del petrolio leggero. La domanda di petrolio è in calo, ma stagnante. Paesi grandi consumatori come l'Italia hanno ormai la possibilità, sfruttando le tecnologie, di sostituire gran parte dei consumi di petrolio e se procedono lentamente a farlo, l'influenza delle compagnie petrolifere.

DC e PLI: il riassetto è rimandato all'86

Secondo la Lodi i rinvii hanno spiegazioni politiche - Intanto De Michelis scrive a CGIL, CISL, UIL e conferma il suo progetto

RAVENNA - «Siamo per la riforma subito». Ma subito dopo l'on. democristiano Nino Cristofori, presidente della commissione parlamentare che sta esaminando i vari disegni di legge sul riordino pensionistico, ha messo avanti le mani e Feyroni, segretario nazionale del PLI Antonio Patuelli che ha invitato a non farsi illusioni perché la nuova legge non sarà in vigore, ben che vada, prima del 1986.

vita è perché ci sono ragioni politiche e di fondo. La riforma è fastidiosa a qualche partito. Certo, tutti si dichiarano d'accordo sull'urgenza del riordino, ma poi la distanza tra dichiarazioni d'intenti e comportamento concreto è ancora tanta. La verità è che dal 1973 si sono succeduti sei governi e nessuno ha voluto fare la riforma.

Il titolare del Lavoro scrive a Lama, Carniti e Benvenuto tre lettere in toccabili, separazione previdenza e assistenza, fissazione di regole uguali per tutti, equilibrio finanziario del sistema. Su questi invia i tre segretari confederali ad esprimersi. Per quanto riguarda il miglioramento delle prestazioni per gli attuali pensionati, il ministro sostiene che «nella limitatezza delle risorse disponibili (n.d.r. mille miliardi) si pone la necessità di individuare priorità».

La Borsa

Pochi affari, attive solo Pesenti e Ras

Table with 4 columns: Titoli, Venerdì 19/10, Venerdì 26/10, Variazioni in lire. Lists various stocks like Fiat, Rinascente, Mediobanca, etc.

MILANO - Borsa sostanzialmente stabile, sia come affari che quotazioni, in un clima dominato ancora da un pesante travaglio politico. Ma vi è incertezza soprattutto per quanto riguarda la prospettiva economica. Il mercato non per questo è statico, qualcosa si muove.

In memoria di GERMANO CALCIARI. Come all'Alleanza Germani hanno sottoscritto 25.000 lire pro stampa comunista. Trieste, 28 ottobre 1984. Per onorare la memoria della sorella EMILIA nel settimo anniversario della scomparsa Valerio Slavec ha sottoscritto una cartella da 500.000 lire pro Unita. Trieste, 28 ottobre 1984.

Il pretore impone di nuovo alla FIAT il rientro in fabbrica di cassintegrati

TORINO - Per la terza volta la FIAT è stata costretta a richiamare in fabbrica una trentina di cassintegrati a zero ore.

fabbrica alla data del 30 giugno 1983 tutti i cassintegrati a zero ore che non avessero ancora trovato un'altra sistemazione. Quest'accordo era stato sfiduciato e violato dalla FIAT. Successivamente, un anno fa, FIAT e sindacato avevano raggiunto un nuovo accordo che garantiva il rientro a soli 4 mila dei 14 mila cassintegrati superstiti, affidando agli enti pubblici il compito di trovare una soluzione (che finora non si è vista) per gli altri diecimila. Questo secondo accordo, sostengono le sen-

tenze, non è valido, perché il sindacato non aveva il potere di privare i cassintegrati del diritto individuale al lavoro. Invece, l'accordo del 1980, modificandolo con una nuova intesa peggiorativa. Va ancora notato che questa volta i trenta cassintegrati ricorrenti erano assistiti anche da legali della FIOM-CGIL e della FIM-CISL torinesi, il che trasparirà il contrasto con i sindacati nazionali.

di Carlo De Benedetti, nuovo grande azionista dell'italmobiliare (il suo pacco - ha detto - è pari al 10 per cento) che si è pronunciato contro una cessione della RAS e favorevole invece a una ricapitalizzazione dell'italmobiliare così come era stato ipotizzato qualche settimana fa. L'interesse però sulla RAS non è scemato. Si persiste nel dire che il gruppo sta trattando un accordo in corso di maturazione. Del resto gli spunti sui cui attaccarsi non sono molti. Qualche risveglio di interesse è manifestato sui maggiori titoli industriali come Fiat ed Olivetti. L'intervento di mani estere sulla Olivetti ha riscosso e riflettuto su un titolo che continua imperturbabile nella sua tendenza al rialzo.

Recordando il compagno GRAMSCI TOGLIATTI DI VITTORIO BERLINGUER il compagno Giovanni Radi della compagnia sottoscrittore lire 50.000 per l'Unita. Gorizia, 28 ottobre 1984. Recordando il compagno ROBERTO FRANZONI due compagni sottoscrittore lire 50.000 per l'Unita. Gorizia, 28 ottobre 1984. Recordando il compagno MODestina CRAVINO ved. Zola Le annunciano la figlia Dina con il marito Eraldo Conti, la nipote Nadia con il marito Giancarlo e parenti tutti. Fenerali lunedì 29 ottobre, alle ore 8,45, dall'Ospedale Nuova Assunta (Largo Gotardo). I familiari in ricordo sottoscrittore lire 100.000 per l'Unita. Torino, 28 ottobre 1984.

## In primo piano: molte decisioni Cee, settimana calda Rinsanguate le casse ora si svende burro

Settimana calda alla Cee anche per i problemi agricoli. In un vertice di riunioni, europa-wide e decine di ministri (esteri, agricoltura) hanno preso importanti decisioni, alcune buone altre no. Eccone il quadro.

**AMPLIAMENTO** — È stato presentato a Spagna e Portogallo il pacchetto di proposte Cee per il negoziato di adesione. È così che in dirittura d'arrivo. Per l'olio di oliva si profila un periodo di transizione durante il quale i 12 paesi manterrebbero le loro tasse sugli oli di semi. L'intera politica dei grassi verrebbe riesaminata solo a Comunità completata, ma verrebbe applicata con regole di garanzia, cioè limitati nel sostegno Cee, qualora si verificassero eccedenze. Il che è quasi certo.

**BILANCIO** — Le casse Cee non dovrebbero rimanere a secco. È stato varato un bilancio supplementare che consentirà anche negli ultimi mesi 84 di sostenere le spese agricole. «Sul piano formale, la situazione si è sbloccata», commenta Carlo Barbarella, vice presidente della Commissione bilancio dell'europarlamento, «ma resta il nodo politico: Germania e Inghilterra minacciano di non pagare perché avevano posto come condizione non ottenuta la riforma del regolamento disciplinava il bilancio. In pratica sull'adozione di tutti alla spesa».

**BURRO** — Varata l'operazione «burro di Natale». Per ridurre la montagna di eccedenze parcheggiate nei magazzini Cee (oltre un miliardo di chili) una parte sarà venduta a prezzo ridotto, grazie ad una sovvenzione (160 ecu). Altro burro sarà «svenduto» all'Urss: «Ma si tratta», assicura il commissario Cee, Dalsager, «di burro vecchio di quasi due

anni, difficilmente smerciabile».

**OLIO DI OLIVA** L'euroconsiglio agricolo ha leggermente ridotto l'aiuto al consumo di cui usufruisce l'olio di oliva: da 68 a circa 67.000 lire/qa. Ma d'ora in poi l'importo potrà essere modificato dalla Commissione ogni volta che sul mercato cambierà il rapporto tra il prezzo dell'olio di oliva e di semi (fissato in 2,3:1).

**STRUTTURE** — Ancora una volta è stata rinviata la decisione sulla riforma delle direttive sociostrutturali.

**VINO** — Nessuna novità, le posizioni rimangono contrastanti tra Italia e Francia. Rocard, il ministro francese, insiste per introdurre quote di produzione e ritiene che se ne dovrà persino parlare il 3 dicembre al Vertice Cee di Dublino.

**LATTE** — È il capitolo più dolente. Quello delle quote. Il ministro Padoa-Schioppa continua a professarsi ottimista: gli allevatori italiani, dice, non pagheranno una lira della super-tassa prevista dalla Cee in caso di superamento della loro produzione di latte dell'anno scorso. Ma le sue richieste di deroga stentano a far breccia. L'assessorato emiliano all'agricoltura, Corbelli, ha definito «improvvisate e condite di piagnistei e tentativi furbeschi». La Commissione di Bruxelles non vuole neanche sentirne parlare perché, dice, in questo modo si infrangerebbero gli accordi di marzo e si darebbe l'alibi per altri paesi di fare altrettanto. E già si ventila la possibilità — nel caso che l'Italia non si adegui al nuovo sistema di quote — di portare il caso alla Corte di Giustizia. E intanto di bloccare tutti i pagamenti agricoli.

Arturo Zampaglione

Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi ha sollevato il problema di una più severa normativa in materia di associazioni di produttori agricoli, riferendosi particolarmente a quelle ortofruttricole. Tale da renderla più aderente alle direttive comunitarie e nazionali e toglierle dallo «stato di anarchia». Noi siamo d'accordo: vediamo quali sono i problemi e come operare.

Primo: vi è un sospetto generalizzato sulle associazioni in quanto operanti in gestione di ingenti somme di denaro, sia per effetto dei compiti istituzionali (ritiro di mercato, ecc.) sia per effetto di compiti derivanti dal potere pubblico (gestione di aiuti comunitari, controllo dei prezzi minimi, ecc.). Di fronte a tale sospetto, non è niente di più dannoso di generalizzare, accusando tutti in un gioco al massacro che vada a tutti i costi, e in modo colpevole, danneggiando in primo luogo non gli imbroglioni e i ladri, ma «l'istituzione».

Noi riteniamo che per difendere l'immagine dell'associazione e della massa dei prodotti che la compongono, sia necessario operare con determinazione per cogliere risultati positivi che portino ad inquisire le associazioni «accatate» e ingiustamente privilegiate una volta provati gli ingiustamenti e all'arresto dei colpevoli di azioni fraudolente. Riteniamo utile e abbiamo sempre sollecitato, le indagini necessarie e pure condotte seriamente e in un fondo.

Secondo: nel nostro paese, soprattutto nel comparto ortofruttricolo e agrumario, si è andata creando una robusta rete di associazioni che, nella stragrande maggioranza, svolgono al meglio, dati gli scarsi strumenti a loro disposizione, il loro compito. Riteniamo possibile un loro rafforzamento e allargamento nelle dimensioni e nel numero. Tuttavia assistiamo ad una proliferazione di organismi in territori già largamente coperti (in provincia di Palermo ci sono 28 associazioni e di queste 6 solo a Bagheria) la cui costituzione avviene per iniziativa di personaggi politici, di partiti o correnti di partito, allo scopo di ritagliarsi un loro spazio di influenza politica e di controllo economico, e che trovano, talvolta, la strada spianata per il riconoscimento, anche contro il parere dell'apposita commissione consultiva nazionale. È un processo degenerativo che deve essere arrestato, senza però questo arrestare lo sviluppo naturale e auspicabile dell'associazionismo necessario.

La sede naturale per affrontare questi problemi è il ministero. Tuttavia esiste un dirigente delegato per le associazioni dei produttori, che deve diventare punto permanente di incontro con le Unioni nazionali delle associazioni. La legislazione comunitaria e nazionale assegna alle associazioni il ruolo di organismi della programmazione delle colture, della gestione degli accordi interprofessionali, della gestione

Associazioni produttori

### «Stato di anarchia? Sì. Ecco come uscirne»

zionale degli obiettivi, il coordinamento ed il necessario raccordo con le Regioni, mancando di necessari indirizzi (nel settore ortofruttricolo) per la costituzione e il funzionamento delle Unioni regionali.

I compiti pubblicitari assegnati dal governo alle associazioni, da ritenersi positivi, possono far degenerare le associazioni stesse, e sbiancare la natura da organismi volontari per l'organizzazione e la tutela dei produttori agricoli. In organismi burocratici di gestione dell'intervento pubblico, se a questi non si unisce una «attenzione» per dotare anche di strumenti idonei a far loro svolgere il proprio ruolo.

Questa attenzione finora è mancata. Alcuni esempi: nella ripetizione degli indirizzi per le strutture previste dalla legge 994/77, approvati dal CIPAA, le associazioni sono ignorate; nella legge sul credito sono ignorate dal governo e discriminate in molte regioni per l'acquisto di beni immobili; nella sanatoria degli accordi con i produttori agricoli, non sono assoggettate alle disposizioni dell'art. 17 del C.C. (che tratta «delle associazioni e delle corporazioni» equiparandole al circolo bocciano) per organizzazioni che debbono fare economia; il disegno di legge quadro sugli accordi interprofessionali, che prevede la costituzione di organismi di gestione dell'intervento pubblico, se a questi non si unisce una «attenzione» per dotare anche di strumenti idonei a far loro svolgere il proprio ruolo.

Per superare lo «stato di anarchia» occorre fare ognuno il proprio dovere: colpendo — duro — dove c'è da colpire, ma anche operando con interventi concreti per imprimere fiducia nei produttori e nei cittadini; per costruire e consolidare un associazionismo forte e trasparente, munito di strumenti per operare e fortemente responsabilizzato.

È necessario dare dei segnali positivi come ad esempio, il sistema degli accordi interprofessionali, conclusivo quello degli agrumi dove le Unioni dei produttori e le Associazioni industriali si impegnano in una contrattazione diretta e chiedono centri di raccolta obbligatori e con il controllo del potere politico; operare per l'accordo del pomodoro '85 da stipularsi a dicembre, programmato — verificandone compatibilità, obiettivi e fattibilità — in un accordo liberamente sottoscritto e rispettato, anziché cedere agli autoritarismi stranieri o all'ingessatura delle quote CEE, aprire una riflessione sull'opportunità che i centri del mercato non siano aperti da ogni singola associazione, ma siano unici per zone omogenee, per tutte le associazioni e con la presenza del potere pubblico.

Il ministro ha sollevato un problema reale che deve essere affrontato. Non vi sarebbe danno maggiore per l'associazione italiana se il ministro di quello di quello di non portarlo avanti con la dovuta coerenza. Rimarrebbe la denuncia, il dubbio e il sospetto.

Fulvio Gressi

# È il momento dei crisantemi

## Trionfano i «giapponesini» fratelli delle margherite

Hanno soppiantato il sofisticato Turner, il fiore dai molti petali e a forma di palla. Sono coloratissimi e nascono tutto l'anno - Un giro d'affari di oltre tre miliardi

**Dal nostro corrispondente SANREMO** — Sono ormai i giapponesini a dominare il mercato dei crisantemi. Ne è la richiesta degli acquirenti hanno soppiantato il sofisticato Turner con il fiore dai molti petali e a forma di palla e sui mercati italiani sono non nell'ordine di decine di migliaia, come per le altre varietà, ma a milioni. I giapponesini «tengono banco» e sono in ascesa ad introdursi come ornamenti nelle case ed uscire quindi dall'isolamento civiltà. Il crisantemo tipico in verità è rimasto poco e se si deve trovarlo una parentela la si deve ricercare con le margherite. Vantano una gamma invidiabile di colori: bianco, giallo, rosa, marrone, rosso, viola, e l'originale si scopre soltanto osservando le foglie. Se ne coltivano in molte regioni d'Italia ed anche in altri paesi, ma la zona di maggiore produzione resta il ponente ligure dove la fioritura, in virtù di quella che viene definita la «programmazione» (vengono chiamate anche «programmati»), la si ottiene in tutto l'arco dell'anno. È l'unico tipo di crisantemo che esportiamo all'estero, particolarmente nella Repubblica Federale di Germania (ci dicono al vertice di Berlino) e in Giappone, quanto mai attivo in questa settimana che precede le giornate dei Santi e dei morti.

Alle direzioni ci forniscono statistiche e prezzi. Lo scorso anno, nello stesso periodo, vennero commercializzati cinque milioni e mezzo di giapponesini, 15 mila Turner super-extra, 81 mila Turner extra e 61 mila Turner di prima qualità. In totale, con altre varietà, 6 milioni e 280 mila 500 steli di crisantemi, per un giro di affari di oltre 3 miliardi di lire. «L'industria», spiega, «registra un certo ritardo a causa delle piogge e del brutto tempo (sono coltivati in serra) e si attende un «pieno» (aria), ma nel solo gio-



Una stampa giapponese del 1795, ora al British Museum

### Parthenion, simbolo di castità

Il nome trae origine dal greco «parthenion», cioè vergine, dal momento che il fiore era sacro alla dea vergine, Atena Pallade.

Sempre nel contesto mitologico si narra che la ninfa Elicrisa incoronò Diana con un crisantemo e che, di conseguenza, questo fiore divenne simbolo di castità. Un'altra leggenda vuole, invece, che esso traesse origine da Clytie: ricorda infatti Ovidio nelle «Metamorfosi» che Clytie, innamorata del dio Sole ma non ricambiata, si trasformò in crisantemo, divenuto successivamente, nella simbologia cristiana, il fiore della morte e della purezza. Al primo significato sembra alludere la presenza del fiore nel dipinto del Tintoretto, «Martirio di San Cristoforo» (di S. Paolo), Venezia, Madonna dell'Orto.

In relazione al secondo significato, con il quale coincide anche il suo nome originario, «parthenion», il Turner è largamente impiegato nei cortei, divenuto in un'accezione più specifica, anche un attributo di Maria Vergine, Luca Signorelli, Madonna «Medici», Firenze Uffizi.

Giancarlo Lora

## Costituito in Emilia un consorzio di 17 Comuni che utilizza l'humus prodotto dai rifiuti urbani

### I lombrichi al servizio della comunità

**Oltre il giardino**

#### Il condono dei rampicanti

Deve essere successo qualcosa di strano quest'anno: pochi sono stati i rampicanti, zinzina, greca, ondulata, plastificata. Nelle nostre campagne è tutto un tripudio di casotti, casottini, box, depositi, verde e teso. Lo so bene: è anche molto di peggio, ma io volevo parlare solo di quei peccatori edificatori ai quali chi vive in campagna difficilmente riesce a sottrarsi. Peccatucci veniali, è vero, ma brutti lo stesso.

Un rimedio c'è — sul terreno stesso: si possono coprire con rampicanti. Per esempio: prendiamo un terreno di circa 50 metri quadrati di gasolio, ma voi potete usare il sistema in molte altre circostanze. Di solito questi brutti finiscono nei posti peggiori, esposti a nord e con poca luce, quindi le indicazioni di



sui quali si erge il nostro peccato.

Occorrono rampicanti sempreverdi o semi-decidi, in autunno come un fantasma, e tra questi vi consigliamo l'*Hedera helix*, più veloce dell'*H. hibernica* o dell'*H. xalapensis*, però non nelle varietà screeziate di bianco o di giallo. Se proprio volete rallegrarla inserite una pianta per lato di *Clematis*, la montana o meglio, per l'ombra, la tangutica. Profumata è invece la *Lonicera japonica* o la *L. halliana*.

Per i rampicanti *Akebia quinata*; nei climi più dolci è bellissima la *Clematis cirrhosa* o *baleatica*. Sono tutte sempreverdi, ma se volete una decisa, vi consiglio l'*Hydrangea petiolaris anomala*, un'ortensia rampicante dalle grandi infioreszenze bianche e dal fogliame colorato in autunno.

Giovanni Posani

**CARPI** — Il lombrico rosso della California passa al servizio dei Comuni per trasformare in humus fertilizzante i rifiuti solidi urbani. A Modena e a Reggio 17 comuni (Carpi, Concordia, Novi, San Possidonio, Mirandola, Casazza, Medolla, San Prospero, Finale, San Felice, Camposanto, Correggio, San Martino in Rio, Campagnola, Fabbriano, Rio Saliceto e Roio) hanno costituito un consorzio per realizzare un impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei fanghi delle depurazioni.

Il progetto, oltre all'impiego dei lombrichi rossi della California, prevede la realizzazione di impianti dai quali ottenere energia elettrica sfruttando il calore ed il vapore dei sovravalli (i materiali inerti presenti nei rifiuti quando vengono raccolti). La sua realizzazione è prevista in due fasi. La prima è quella dell'impianto per i lombrichi (costo sui 7-8 miliardi di lire), la seconda quella dell'utilizzazione dell'energia dai sovravalli.

L'impiego dei red worms (i lombrichi rossi) per trasformare i rifiuti in humus, cioè in concime organico, non è una novità. Tra l'altro da anni a Carpi il comune stava conducendo esperienze di tal genere in collaborazione con istituti scientifici e sperimentando nelle colture il prodotto ottenuto. Così è stato per diversi agrumi in Sicilia, per colture ortofruttricole nel modenese, per la floricoltura a San Remo e per le piantagioni di mais nel mantovano.

Il principio su cui si basa l'impiego del-

l'humus ottenuto è molto semplice: reintegrare nel suolo la sostanza organica asportata con le coltivazioni, problema particolarmente sentito in Italia dove i terreni agricoli hanno un tenore di sostanze organiche sensibilmente inferiore alla media europea. I rifiuti, circa 60 mila tonnellate l'anno, ed i fanghi, circa 25 mila tonnellate l'anno raccolte dai 17 comuni verranno inviate al centro che sarà costituito a Carpi. Qui verrà fatta una prima separazione per dividere materie organiche da quelle non organiche. Poi con una seconda scelta, compiuta con dei vaghi, questa divisione verrà perfezionata. Quindi i rifiuti e fanghi verranno miscelati per una ventina di giorni. A questo punto entrano in azione i lombrichi rossi: lavoratori instancabili che nelle apposite lettere, in una sessantina di giorni, trasformeranno i rifiuti in humus. In un anno si prevede di ottenere circa 35 mila tonnellate di humus vermicompost. Nel conto dell'azienda vanno poi messi i lombrichi che si riproducono a passo ventrile impiegati nell'allevamento di pesce.

A questo punto non rimane che commercializzare il prodotto, spandendolo nei campi (i risultati ottenuti durante la sperimentazione sono stati interessanti). Ecologia e agricoltura sono inscindibilmente legate in questo progetto che fa dei lombrichi rossi uno strumento di trasformazione dei rifiuti e di supporto all'agricoltura intensiva.

Franco Canova

Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi ha sollevato il problema di una più severa normativa in materia di associazioni di produttori agricoli, riferendosi particolarmente a quelle ortofruttricole. Tale da renderla più aderente alle direttive comunitarie e nazionali e toglierle dallo «stato di anarchia». Noi siamo d'accordo: vediamo quali sono i problemi e come operare.

Primo: vi è un sospetto generalizzato sulle associazioni in quanto operanti in gestione di ingenti somme di denaro, sia per effetto dei compiti istituzionali (ritiro di mercato, ecc.) sia per effetto di compiti derivanti dal potere pubblico (gestione di aiuti comunitari, controllo dei prezzi minimi, ecc.). Di fronte a tale sospetto, non è niente di più dannoso di generalizzare, accusando tutti in un gioco al massacro che vada a tutti i costi, e in modo colpevole, danneggiando in primo luogo non gli imbroglioni e i ladri, ma «l'istituzione».

Noi riteniamo che per difendere l'immagine dell'associazione e della massa dei prodotti che la compongono, sia necessario operare con determinazione per cogliere risultati positivi che portino ad inquisire le associazioni «accatate» e ingiustamente privilegiate una volta provati gli ingiustamenti e all'arresto dei colpevoli di azioni fraudolente. Riteniamo utile e abbiamo sempre sollecitato, le indagini necessarie e pure condotte seriamente e in un fondo.

Secondo: nel nostro paese, soprattutto nel comparto ortofruttricolo e agrumario, si è andata creando una robusta rete di associazioni che, nella stragrande maggioranza, svolgono al meglio, dati gli scarsi strumenti a loro disposizione, il loro compito. Riteniamo possibile un loro rafforzamento e allargamento nelle dimensioni e nel numero. Tuttavia assistiamo ad una proliferazione di organismi in territori già largamente coperti (in provincia di Palermo ci sono 28 associazioni e di queste 6 solo a Bagheria) la cui costituzione avviene per iniziativa di personaggi politici, di partiti o correnti di partito, allo scopo di ritagliarsi un loro spazio di influenza politica e di controllo economico, e che trovano, talvolta, la strada spianata per il riconoscimento, anche contro il parere dell'apposita commissione consultiva nazionale. È un processo degenerativo che deve essere arrestato, senza però questo arrestare lo sviluppo naturale e auspicabile dell'associazionismo necessario.

La sede naturale per affrontare questi problemi è il ministero. Tuttavia esiste un dirigente delegato per le associazioni dei produttori, che deve diventare punto permanente di incontro con le Unioni nazionali delle associazioni. La legislazione comunitaria e nazionale assegna alle associazioni il ruolo di organismi della programmazione delle colture, della gestione degli accordi interprofessionali, della gestione

**A Piacenza si discute il Piano Confcoltivatori per la pianura Padana**

PIACENZA — Si è aperto ieri il terzo convegno sul «Piano straordinario di interventi per l'agricoltura» promosso dalla Confcoltivatori. Dopo quello di Torino sui problemi dell'arco alpino, e quello di Napoli sul Mezzogiorno, questa volta l'attenzione è rivolta alla pianura Padana.

Lo scopo della iniziativa è di meglio articolare le proposte di Piano straordinario avanzate dalla organizzazione sin dal maggio 1983 e di proiettarle nella discussione in atto nel paese sul rilancio della programmazione in agricoltura. Nel caso della pianura Padana, come ha detto nella sua relazione Francesco Caracciolo della Giunta esecutiva nazionale, decisivo è il vincolo comunitario. Le quote sulla produzione di latte imposte dalla Cee gettano grandi ombre sulla zootecnica padana e sulle possibilità di espansione.

Anche se, è stato sostenuto in molte comunicazioni, il livello tecnologico dell'organizzazione produttiva della Padana, è già tra i più avanzati del mondo e potrebbe validamente raccogliere le sfide del duemila. Oggi le condizioni del vicepresidente delle Confcoltivatori, Massimo Bellotti,

### Prezzi e mercati

#### Il bovino non va

Va sempre peggio il mercato dei bovini ed è una situazione davvero sconcertante perché il cattivo andamento della commercializzazione «punisce» gli allevatori in una annata in cui hanno effettuato un grosso sforzo produttivo. Malgrado la notevole difficoltà di ordine strutturale congiunturale, infatti, le disponibilità di carni rinfrescate sono in forte crescita. Di solito questi brutti finiscono nei posti peggiori, esposti a nord e con poca luce, quindi le indicazioni di

spostarsi verso prodotti accessibili a condizioni di prezzo più convenienti. Secondo l'IRVAM i consumi nazionali di carni bovine che erano già calati del 2% l'anno scorso, diminuiranno dell'1,5% nel totale 1984 e di un altro 2-3% nel 1985. Sono spostamenti di rilievo (significano 700-800 mila quintali in meno in tre anni) che non possono non riflettersi sul comportamento commerciale dei macellatori e dei grossisti. Soprattutto per i vitelli le possibilità di vendita sono attualmente molto scarse e i prezzi che già da tempo si trovavano su bassi livelli, stentano a mantenere le posizioni. La media dei prezzi di ottobre è stata elevata da l'IRVAM in circa 3.450 lire al chilo, vale a dire quasi il 5% in



meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per i vitelloni lo svolgimento delle transazioni appare condizionato in maniera negativa dall'ormai imminente chiusura dello stoccaggio pubblico (prevista per il 15 novembre). L'unico settore che mostra una relativa tenuta è adesso quello delle vacche la cui offerta non è abbondante come nelle scorse settimane. Inoltre, come è normale nei periodi di congiuntura economica sfavorevole, c'è un certo spostamento della domanda verso questi animali che costano in proporzione di meno. Tuttavia, malgrado il recupero nelle più recenti riunioni di mercato, anche per le vacche i prezzi restano ancora al di sotto dei livelli riscontrati nello stesso periodo dell'anno scorso.

**Luigi Pagani**

Prezzi della settimana dal 22 al 28 ottobre secondo l'IRVAM, in lire chilogrammo IVA esclusa.

Vitelli di prima: Modena lire 3.400-3.600, Parma lire 3.400-3.600.

Vitelloni di prima: Modena lire 2.870-2.870, Cremona lire 2.770-2.770, Parma lire 2.770-2.770.

Vacche di prima: Modena lire 2.800-2.800, Cremona lire 1.460-1.570, Parma lire 1.400-1.600.

## Sorda? felice!

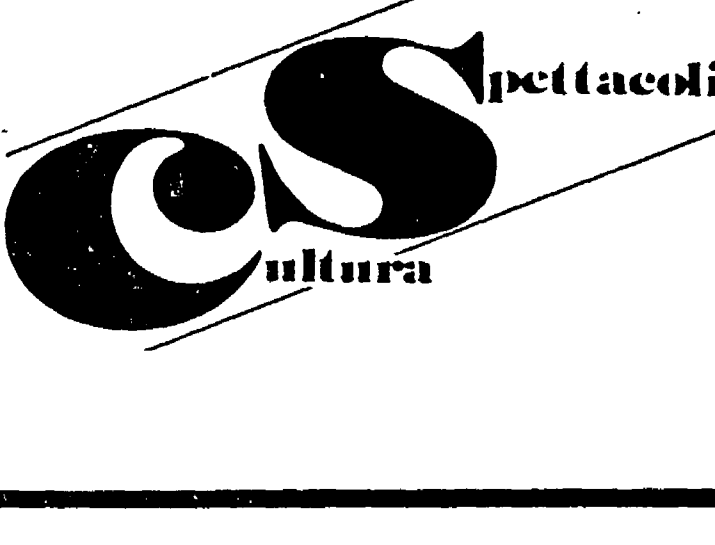
Felice perché ha vinto la sordità. Felice perché vive la sua vita di sempre: sente, comprende, lavora, si diverte, ama ed è amata.

Felice perché il suo Amplifon è uno strumento perfetto, creato su misura per lei. Praticamente invisibile: questa foto ne è la prova.

### amplifon

il secondo udito

A Milano, via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705292  
Sull'elenco telefonico, sotto Amplifon, l'indirizzo delle 101 Filiali in Italia



Videoguida

Raiuno, ore 14,05

Tutti gli ospiti di Pippo Baudo



Gabriele Lavin, Monica Guerritore, Enzo Biagi, Dalila Di Lazzaro, Carlo Verdone, Lello Arena, Federica Moro, Christian Vadim, Gianni Morandi sono tra gli ospiti di Domenica in in onda su Raiuno a partire dalle 14.05.

Raiuno, ore 12,15

10.000 fiori e carri d'uva per il ritorno di Linea verde

Dallo Studio 2 di via Teulada parte la nuova serie di Linea verde, il settimanale di agrotecniche, territorio, ambiente in onda ogni domenica dalle 12.15 alle 13 su Raiuno.

Raitre, ore 14,40

Un omaggio di Pavarotti al «tenore di Toscanini»

In previsione del centenario della nascita di Aureliano Pertile, che morì nel 1955, Luciano Pavarotti renderà omaggio al «tenore di Toscanini».

Italia 1, ore 20,30

Una «novela» per Berlusconi (e black out per D'Angelo)

La seconda puntata di Drive in presenta: un monologo di Gianfranco D'Angelo sull'oscuro mondo delle tv private, Nadia Cassini che interpreta la canzone «Leaving me on».

Canale 5, ore 12,30

Puntotette: si discute di inflazione con i baresi

Incrociamo oggi (su Canale 5 alle 12.30) la nuova trasmissione di Arrigo Levi e Aldo Rizzo, Puntotette. Il primo appuntamento è con uno dei temi più validi: l'inflazione.



La seconda puntata di Drive in presenta: un monologo di Gianfranco D'Angelo sull'oscuro mondo delle tv private, Nadia Cassini che interpreta la canzone «Leaving me on».

Euro tv, ore 18

La storia di Dracula (e figlio) a fumetti

Dracula (in onda su Euro tv alle 18) è diventato un fumetto, prodotto dalla giapponese Toei Animation.

All'asta le 125 moto di McQueen

NEW YORK — La passione di Steve McQueen per il mondo automobilistico fu pari certamente al suo amore per il cinema.



Marjessa Dijan in una scena di «Progetto Atlantide»

L'intervista Gianni Serra parla di «Progetto Atlantide», una miniserie sul popolo africano in onda da stasera su Raiuno

«I Tuareg? Gli eroi giusti per un serial»

«No, no. Mi assumo tutta la responsabilità per la scelta degli attori. L'unica differenza è che ho potuto cercarli anche in Francia ed in Germania. Quelli che ho scelto perché avevo bisogno di un uomo stanco, abbastanza anziano da essere credibile come uno che commette un errore e si sarebbe tirato indietro».

Il balletto Il grande coreografo sta per portare a teatro l'opera dello scrittore giapponese. Ma a Bruxelles la danza riserva anche altre sorprese...

Ecco i «Nô» di Mishima secondo Béjart



La compagnia di balletto «Rosas» in una scena di Elena's Aria»

XXème Siècle intraprenderà una tournée in Canada, negli Stati Uniti (il paese che è tuttora la sua «bestia nera») in Messico. In aprile, presenterà al Théâtre Musical di Parigi un'ennesima creazione coreografica.

In fine, il legame sempre in pratica di spettacoli di danza americana più meccanica e energica.

Queste componenti si ritrovano e si scontrano problematicamente in Elena's aria: la aggressività, la determinazione e la freschezza espressive in un precedente lavoro del gruppo Rosas danst Rosas.

Anne Teresa De Keersmaeker introduce nel suo nuovo lavoro una complessità letteraria che nel finale una illustrazione di gesti di spossatezza e paura che vorrebbero suscitare comprensione e amore nel pubblico.

Ma torniamo a Béjart e ai suoi Cinque Nô moderni. Parlare con lui è impossibile e così abbiamo cercato di avere qualche notizia da Cyril Bos, ex direttore del Théâtre du Soleil che si è ispirato all'Oriente e in particolare al Giappone per allestire tre famosi testi shakespeariani.

Programmi TV

- Raiuno: 10.25 NILS HOLGERSSON - Cartone animato; 11.00 MESSA; 12.15 LINEA VERDE; 13.14 TG L'UNA; 13.45 TG - NOTIZIE; 14.19-15.00 DOMENICA IN...; 14.20-15.20 NOTIZIE SPORTIVE; 15.40 DISCOGRUPPO; 16.25 NOTIZIE SPORTIVE; 17.15 FANTASTICO BIS; 18.20 50' MINUTO; 19.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO; CHE TEMPO FA; 20.00 TELEGIORNALE; 20.30 PROGETTO ATLANTIDE - Film di Gianni Serra; 22.25 TELEGIORNALE; 22.35 LA DOMENICA SPORTIVA; 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA; Raidue: 10.00 MUSICHE DEL NOSTRO SECOLO; 11.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica; 11.30 SIMPATICO CARABLU - All'campione; 11.50 CHARLIE CHAN E LA CROCIERA MALEDETTA - Fan; 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI; 13.25 TG2 - C'è da salvare; 13.30 LA DONNA DI MODA; 14.30 CAFE' NERO - Di Agata Christie; 15.10 TG2 - DIRETTORI - Palasport; 15.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO; 18.20 DUE RULLI DI COMIGITA' - TG2 - GOL FLASH; 18.40 DUE SINTI; 18.50 ODISSEA - Dal poema di Omero; 19.00 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO; 19.50 TG2 - TELEGIORNALE; 20.00 TG2 - DOMENICA SPORT; 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi; 21.15 PER AMOR DI DONNE - Telefilm; 22.25 TG2 - STASERA; 22.35 TG2 - TRENTATRE; 23.15 IL GIORNO DEL IMPREVISTO - Telefilm; 23.30 TG2 - STANOTTE; 23.35 DSE: ASCOLTO DONNE PENSO; Raitre: 12.15 FIESTAS GRANDES - Musica, danza e folklore della tradizione latino-americana; 12.45 TG2 - TELEGIORNALE - Musica in onda '84; 13.50 UN PAESE, UNA MUSICA - (1° puntata); 14.40 AURELIANO PERTILE: UNA VOCE UN MITO; 15.10-17.30 TG2 - DUETTA SPORTIVA; 17.05 AMERICAN GRAFFITI 2 - Film di B.A.W.L. Norton; 19.00 TG3; 19.20 SPORT REGIONE - Intervista con «Una cartolina musicale della

Scegli il tuo film

- PRIMA PAGINA (Retequattro, ore 20.25) Da una famosa commedia di Ben Hecht e Charles MacArthur, scritta nel '29, un film di Billy Wilder del 1974 che poi la terza versione filmica del testo (la prima di Lewis Milestone nel '31, la seconda di Howard Hawks nel '40), Jack Lemmon e Hilary Swank, cronista che vuole mollare il giornale per sposarsi, Walter Matthau è il tirannico direttore disposto a tutto per non perderlo. Il tutto mentre un assassino sta per essere giustiziato... Per chi non l'ha vista, una commedia scatenata, imperdibile. SENTIERI SELVAGGI (Italia 1, ore 10.15) Un capolavoro di John Ford, girato nel 1956. Una bambina viene rapita dai Comanches, il fratello e lo zio partono alla ricerca e inseguono gli indiani per tutta l'America. La ritroveranno dopo anni, non poco cambiati. Un grande western epico con ottimi attori: John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles e Natalie Wood. LA REGINA DELLE PIRAMIDI (Canale 5, ore 9.30) Dopo Wilder e Ford, un altro gigante del cinema americano: Howard Hawks, qui rappresentato da uno dei suoi film meno celebri, ma pur sempre curioso. E la storia di Cheope, faraone della IV dinastia, che decide di costruire un'immensa piramide dove saranno custoditi il suo corpo e i suoi tesori. Ma una principessa trama contro di lui. Il film è del '55 nel cast Jack Hawkins, Dewey Martin e una giovanissima Joan Collins. AMERICAN GRAFFITI 2 (Rai 3, ore 17.05) È il seguito (1979) del celebre film di George Lucas. I quattro protagonisti del primo numero sono cresciuti: uno si è sposato, un altro è partito per il Vietnam, un altro ancora è divenuto campione automobilistico e l'ultimo tenta la carriera di cantante rock. La regia non è più di Lucas, ma di Bill W. L. Norton. CHARLIE CHAN E LA CROCIERA MALEDETTA (Rai 2, ore 11.50) A corto di idee, la Rai replica la serie di Charlie Chan. Stavolta il serafico detective è in crociera: tutto sembra tranquillo, ma tra i passeggeri si nasconde un assassino... ANCHE GLI UCCELLI UCCIDONO (Canale 5, ore 0.25) Apologo satirico firmato, nel 1971, dalla caustica penna di Robert Altman. Uno strano ragazzino, nascosto in un immenso stadio coperto, studia il mistero del volo e costruisce delle forme ai meccaniche. Tutti coloro che lo ostacolano fanno una brutta fine... Nel cast Bud Cort, Sally Kellerman e Shelley Duvall. MANHATTAN BABY (Italia 1, ore 22.10) Attenti alle vacanze esotiche: la piccola Susy è stata in Egitto, ma quando torna a New York si scopre dotata di poteri paranormali. Il film, dell'82, è diretto da Lucio Fulci, principe dell'horror italiano di serie B. LA VALLE DELLE BAMBOLE (Canale 5, ore 15.30) Tre ragazze di provincia arrivano a New York in cerca di fortuna, ma non tutto sarà facile come nelle favole. Dirige Mark Robson, regista non privo di talento, nel 1967. Nel cast tutto femminile spiccano i nomi di Sharon Tate e di Susan Hayward.

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 19, 22. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 15.57, 18.57, 21.15, 23.57; 6.8 quattrotte; 7.32 Canto evangelico; 8.30 Mi-ruor; 8.40 GR1 Copertina; 8.50 La seconda di un mondo; 9.45 Rizzato; 9.50 Messa; 10.16 Avvertito; 12.30 Il piacere della radio; 13.20 Out; 13.35 e la parola; 13.56 Onda Verde Europa; 14.35 Cani and'ho; 14.30-16.30 Carta bianca stereo; 16.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Tuttobasket; 19.20 Ascolta la sera; 20 il mondo di Tagore; 20.30 «Le wally»; 4. A. Calabrese; 23.08 La telefonata. RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6. Eraso; 7. Bolletino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Rizzato; 9.35 L'una che tra; 11 L'uomo della domenica; 12 GR2 Anteproma sport; 12.15 Mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 14 Onda Verde Regione; 16.30 Domenica con noi; 16.55 Bolletino del mare; 20 Un tocco di classico; 21.40 specchio del cielo; 22.30 Bolletino del mare; 23.28 Buonotte Europa. RADIO 3: GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18, 20.45; 7. Prekudo; 8.55, 8.30, 10.30 il concerto del martedì; 7.30 Puma pagina; 9.45 Domenica Tra; 12 Uomo e profet; 12.30 Musica di Alessandro Rola; 17 Akira, opera in 3 atti; 20 Duetto con noi; 20.30 Concerto barocco; 21 Rassegna delle novità; 21.10 Concerto sinfonico; 21.55 «La campana di vetro»; 22 incidenti e DWL Creek; 23 il jazz

Manifestazione cittadina alle 10 con Aldo Tortorella, Sandro Morelli e il sindaco Ugo Vetere

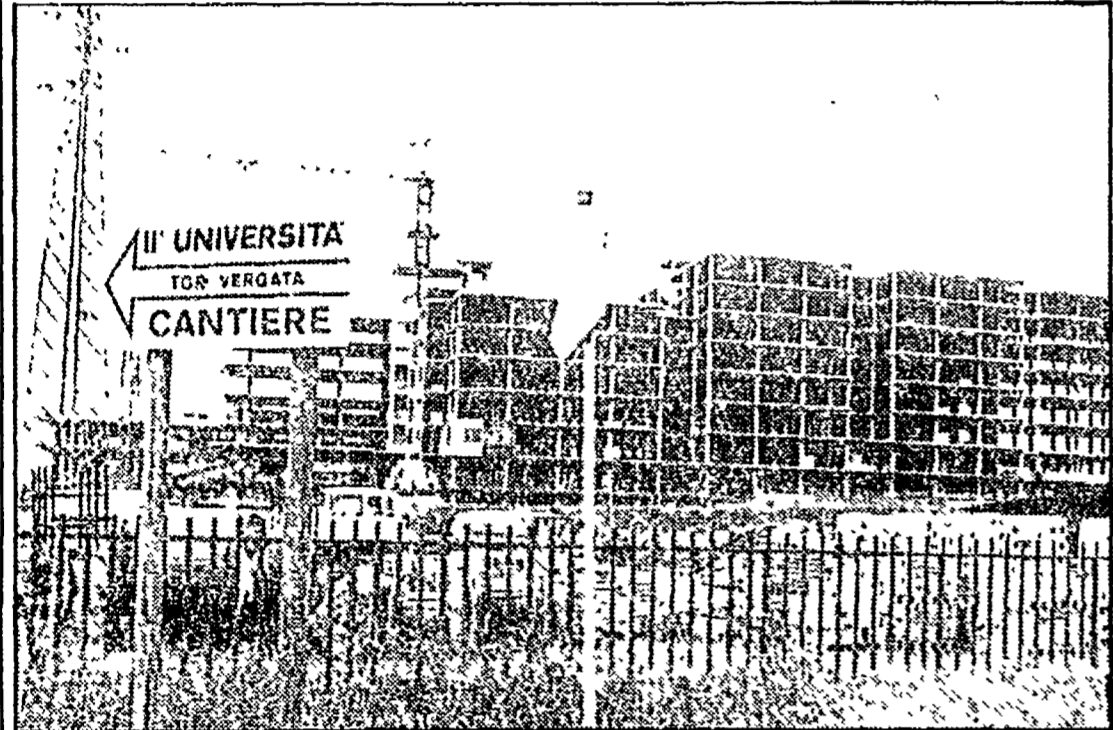
# Contro la camorra oggi all'Adriano con il Pci

La lotta contro le infiltrazioni della criminalità organizzata nella capitale - La battaglia della giunta comunale per impedire che i soldi dello Stato finissero nelle tasche di un imprenditore sospetto

Contro la mafia, contro la camorra, contro tutti i poteri occulti il Pci romano chiama alla lotta. Stamani alle dieci al cinema Adriano manifestazione cittadina con Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del Pci, Sandro Morelli, segretario della Federazione e il sindaco Ugo Vetere, che porterà una testimonianza sulla battaglia che la giunta capitolina sta conducendo in questi giorni per Tor Vergata. Sarà un'altra occasione per dire no ai tentativi di

infiltrazione della camorra anche nella capitale. La lotta contro il tentativo della criminalità organizzata di aprirsi varchi anche a Roma è già stata avviata efficacemente dal sindaco Vetere e dalla giunta comunale ed ha già dato il primo, importante risultato, di bloccare il nascere un tentativo molto concreto di far filtrare danaro pubblico dai ministeri nelle tasche di un imprenditore sospettato di appartenere alla camorra, Enrico Nicoletti. La decisione del sindaco di informare la magistratura degli sospetti accumulati è stata fatta propria da tutti i partiti della maggioranza capitolina.

Da diverso tempo mafia e camorra cercano di conquistarsi spazi nella regione e nella capitale. All'inizio di quest'anno i sospetti di un'infiltrazione hanno avuto un'autorevole conferma nel discorso pronunciato all'inaugurazione dell'anno accademico dal procuratore generale della Repubblica, Franz Sesti.



## Ma la DC ha «dimenticato» chi voleva quell'affare

Caso Tor Vergata: raccontiamo il ruolo di rettore, ministero e prefettura

Tor Vergata, la polemica divampa. Una sintesi giornalistica classica, spesso usata negli ultimi giorni. Ma dalle «fiamme» di questa polemica (alzate ad arte dalla Dc) si è sollevata una cortina fumogena tale da rendere quasi impossibile al cittadino-lettore di vedere i fatti, semmai, di questo tentativo — sventato — dell'imprenditoria mafiosa di inserirsi negli appalti pubblici a Roma. Il comitato di politica politica affannosi e spudorati, quali la richiesta di dimissioni del sindaco da parte del gruppo democristiano (lo stesso consigliere liberale Antonietti dall'opposizione ha eufermicamente definito «una richiesta stravagante»). O informazioni palesemente false. L'infornatura più clamorosa sembra essere quello in cui è stato detto che il 7,30 di venerdì mattina (riprese, poi, anche dal TG2): «In seguito allo scandalo dell'acquisto del Comune di Roma di terreni intestati a un presunto mafioso per la Seconda Università, sono state chieste le dimissioni del sindaco Vetere...». Questa frase con cui si apriva la notizia. Come pensare che dei professionisti, quali i redattori della Rai, non sappiano che un Comune non può acquistare proprietà, ma in questi casi deve ricorrere al parere (non vincolante) sul cambiamento di destinazione d'uso dell'area? E come pensare che il sindaco abbiano dimenticato che proprio l'intervento del sindaco ha reso negativo questo piano, con il risultato di bloccare quell'acquisto?

Ma la Dc ha dimenticato chi voleva quell'affare. Il piano sottostante dello stesso sindaco di informare la magistratura degli sospetti accumulati è stata fatta propria da tutti i partiti della maggioranza capitolina. Da diverso tempo mafia e camorra cercano di conquistarsi spazi nella regione e nella capitale. All'inizio di quest'anno i sospetti di un'infiltrazione hanno avuto un'autorevole conferma nel discorso pronunciato all'inaugurazione dell'anno accademico dal procuratore generale della Repubblica, Franz Sesti.

Martedì in piazza per la casa: manifestazione all'Esedra

## «Condonano? Non siamo carcerati»



Martedì di nuovo in piazza per la casa. Una manifestazione cittadina contro il decreto del governo che si limita a prorogare gli sfratti di quattro mesi, per una revisione dell'equo canone e per obbligare all'affitto i proprietari degli alloggi vuoti e stata indetta da SUNIA, Unione Inquilini, Coordinamento dei comitati di quartiere, Movimento federalista democratico e Comitato di lotta delle ex case Calaghirone di Tor Vergata. L'appuntamento è per le 17,30 a piazza Esedra; da lì un corteo muoverà fino a piazza SS. Apostoli.

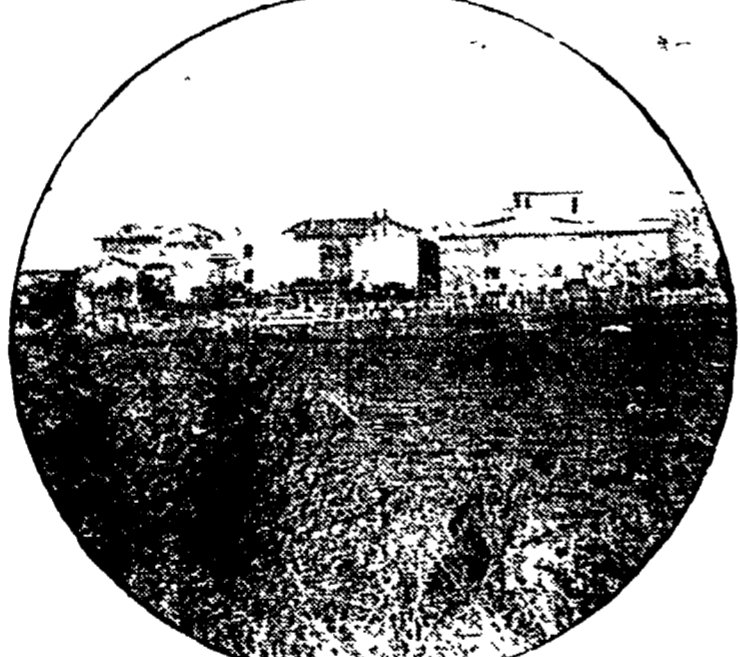
Un primo dato, quindi, emerge chiaro ante dictum: lo schermo della corti-

stessa proprietà della società SICIET ha confermato di aver ricevuto un anticipo di 5 miliardi sui lavori ora interrotti. Da parte di Ministero e Università, una sollecitudine che resata l'affanno, visto che nessuno aveva ancora dato alcun parere favorevole. Anzi, lo stesso presidente della Regione — Panizzi — ha dichiarato all'Unità che «non avrebbe mai firmato quella richiesta».

## Sul confine di Corcolle tra i mille «speculatori»

Ottocento famiglie all'estrema periferia di Roma in un quartiere che sembra un immenso cantiere, con l'incubo dell'Aniene

Corcolle, borgata di frontiera. Su questo estremo lembo del comune di Roma vivono oltre 800 famiglie. Tutte abusive. Per l'ISTAT molte di loro neppure esistono. Il censimento dell'81 ha contato nell'VIII circoscrizione poco più di 140 mila abitanti, ma la stima vera è di circa 200 mila persone. Il 90% di questa «città», tra la Cassilana e la Prenestina è nato all'insegna dell'abusivismo edilizio. Dietro i nomi di Castelverde, Valle Fiorita, Due colli o Prato, e che della realtà delle borgate, dei blocchetti di tufo con i quali un esercito di famiglie di operai, piccoli artigiani, ognuna con la sua storia di immigrazione, ha realizzato il sogno di una casa. Girando per le strade di Corcolle è difficile credere che questo popolo di abusivi sia anche un popolo di speculatori. Le poche palazzine rimaste a cartina spiccano in un panorama ossessionante di scheletri di tufo. Sembra un immenso cantiere, eppure la gente lì dentro ci abita, ci vive da tempo. Per capire come è bastato entrare dentro il camino è di dimensioni contigue, ma la cucina di casa Proietti non è calda. Il pavimento è di una gelida gettata di cemento e un barometro-giornata fa bella mostra su una parete di nudi foratini.



Trentamila gli sfratti esecutivi, migliaia le disdette per finita locazione e 90 mila i cittadini in lista d'attesa per ottenere un alloggio popolare: queste le cifre che fotografano il dramma della casa a Roma. Solo parzialmente però. C'è un altro aspetto della questione abitativa che provoca tensioni violente tra un terzo della popolazione di Roma: gli oltre 800 mila abitanti delle borgate abusive. La misera è stata sempre un decreto che il Parlamento sta in questi giorni cercando di trasformare in una legge, ad accenderla è sempre il governo, la bomba si chiama: condono edilizio. Su migliaia di famiglie rischia di abbattersi la mannaia del governo che per rimpinguare le sue anemiche casse ha pensato bene di introdurre una tassa sulle costruzioni abusive. Il progetto di legge prevede, infatti, il pagamento sotto forma di «oblazione», che estinguerebbe il reato di costruzione abusiva, affidando poi alle Regioni il compito di legiferare su quanto i costruttori abusivi debbono pagare per il costo di costruzione e opere di urbanizzazione.

## Senatore Vitalone, ma lo conosce il «sindaco di Sagunto»?

Ormai nel caso Tor Vergata non c'è davvero più posto per la vergogna. Ognuno infatti ne dice di cotte e di crude. Stavolta però s'è toccato il fondo. E s'è superato il limite della decenza. Sentite qui: «Roma non è Palermo, ma per molti aspetti potrebbe essere peggiore». La sentenza è del senatore Claudio Vitalone, demoproletario di ferro, ex magistrato superchiacchierato della Procura di Roma, in ottimi rapporti coi fratelli Calaghirone, che di abusivismo e di speculazione edilizia ne sono in fondo, come si sa, un maestro. Ma di quale Palermo? Della Palermo di Vito Ciancimino o della Palermo di Vito Tanzi? Con gli scandali di palazzo? Con le connivenze tra mafia e potere? Della Palermo di Vito Ciancimino e del sindaco di Sagunto? Ma sia serio, sen. Vitalone. Non si cinga di ridicolo. Qui a Roma non abbiamo cambiato cinque sindaci in pochi mesi. Ne abbiamo uno, che al primo allarme s'è alzato in piedi, ha denunciato un tentativo di infiltrazione fatto appunto, di bloccare quell'acquisto?

Di tutto questo, nelle sei cartelle lette dal senatore Signorello a presunta motivazione della richiesta di dimissioni del sindaco, non c'è traccia. Non conosceva l'esatto svolgimento della vicenda? Nell'illustrazione, il commissario Di Milla viene descritto dai cronisti del Tempo come un Signorello del tutto inedito, che per l'occasione aveva costituito la sua abituale velleità bonomia col grintoso vigore di un bersagliere all'assalto alla baionetta. Sarà. Ma noi sembravamo, molto più poeticamente, un Don Chisciotte alla vana caccia di mulini a vento. Peccato non abbia il pizzo e la chioma fluente con cui ce lo facevano sognare da bambini. Angelo Melone

## Cinquecento studenti in assemblea permanente al Confalonieri

## Scuola occupata da 7 giorni Stavano «rubando» le classi

All'Istituto tecnico commerciale «Teresa Confalonieri» da oltre una settimana cinquemila studenti che frequentano questo che lo frequentano sono in assemblea permanente per protestare contro la situazione di estrema precarietà e l'assoluta mancanza di spazi per gli studenti costretti a studiare. Le aule a disposizione sono soltanto 15 e i professori tengono le lezioni anche nei corridoi dove sono stati sistemati gli aule «volanti». Come se tutto questo non bastasse, tempo fa il Provveditorato agli studi ha proposto che alcune di queste aule fossero cedute dal «Confalonieri» fossero messe a disposizione dell'Istituto magistrale ex «Margherita di Savoia» situato nel viale di Savoia, ex sede di un edificio, in Via delle Sette Chiese.

Questa soluzione viene ribadita dagli studenti dell'Istituto «Teresa Confalonieri» in una lettera inviata oltre che al Provveditorato agli studi, al ministero della Pubblica Istruzione ed al Presidente della XI circoscrizione. La situazione è ovviamente molto grave per gli studenti del «Confalonieri» — ci sono dei costosi laboratori ed una serie di attrezzature che non possono essere spostate in edifici vecchi e fatiscenti quali quelli che ci erano stati indicati. La soluzione quindi più logica — proseguono — è quella di lasciare il nostro istituto qui, in Via delle Sette Chiese dov'è ora e spostare il Magistrale in un'altro edificio.

## È stato inaugurato un nuovo complesso scolastico a Dragona: c'è anche la piscina

Il patrimonio edilizio scolastico romano si è arricchito di un nuovo complesso a Dragona, nei pressi di Acilia. La nuova scuola «Le Cupole a S. Giorgio» è stata inaugurata ieri mattina dal sindaco Ugo Vetere e dall'assessore alla pubblica istruzione Renato Malerba. Gli onori di casa li faceva il presidente della XIII Circoscrizione Ribeca. Vetere ha visitato il nuovo edificio che ospita un gruppo di 25 classi elementari che prende il nome «Lucio Lombardo Radice» e un gruppo di 18 classi delle medie che si chiama «S. Francesco». Vetere si è soffermato a ringraziare con gli studenti, ricordando che il Comune ha impiegato due anni per costruire il nuovo complesso scolastico; ma soprattutto ha invitato ad amare la nuova scuola; perché è un momento centrale di formazione. Vetere ha poi concluso invitando la gente di Dragona a proseguire nel loro impegno, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, affinché il nuovo servizio diventi un centro unificante della vita della borgata. Il complesso prende il suo nome dalle due strutture a cupola che ospitano una palestra polivalente e una piscina con tribuna da 350 posti, gestite da quattro società sportive che saranno aperte a tutti gli abitanti della Circoscrizione.

## «Chiediamo mense migliori»: protesta delle cuoche delle scuole

Protestano le lavoratrici delle mense autogestite delle scuole comunali. Tre mattina oltre un centinaio di donne hanno dato vita ad una manifestazione spontanea sotto gli uffici dell'Assessorato alla scuola. Le lavoratrici chiedevano un incontro con l'Assessore Malerba. La maggior parte di loro fa parte della «cooperativa disoccupate organizzate». Le richieste riguardano: 1) Una migliore attrezzatura delle cucine (in alcuni casi sprovviste di materiale essenziale come pentole, carrelli da trasporto, padelle). 2) Una organizzazione più efficiente del decentramento presso le circoscrizioni. In particolare si chiede che vengano superati i continui ritardi dell'assegnazione alle scuole dei fondi per il funzionamento del servizio. 3) Le lavoratrici chiedono infine un adeguamento del contributo comunale (attualmente è di 3000 lire e non prevede indicizzazione). A questo proposito il documento presentato all'Assessore ricorda che alle famiglie è stato chiesto un contributo non indifferente (30 mila lire mensili).

«Per 22 anni — racconta Sesto, edile in pensione — abbiamo vissuto in 11 in una specie di stalla sulla Cassia. Nell'80, con qualche risparmio e molte fatiche, ho comprato il lotto di terreno. Con l'aiuto dei figli e barattando il mio lavoro con quello di altri, che stavano costruendo qui vicino sono riuscito a fare questa casa. Se vogliamo chiamarla così. E ora il governo pretenderebbe che con le mie 350 mila lire di pensione paghi 13 milioni per sanare l'abusivismo». Io che quando avevo cominciato a costruire potevo anche prendermi la casa popolare che finalmente, dopo anni e anni, mi avevano assegnato. Ho pensato — aggiunge Sesto — che era più giusto la-

Nella foto: immagini della precarietà a Corcolle

## Arte

### Macchine incubo nelle stanze di Sarri

■ **SERGIO SARRI** — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 10 novembre; ore 10/13 e 17/20.

Delle private stanze. Morbi di colori tinte in una pittura levigata per suggestionarli in qualche modo. Frammenti di mondo che appaiono su un monitor che buca la stanza come una finestra. Memorie, sogni lontani. Al centro della stanza una macchina folle che sta tra la fantascientifica macchina di tortura e la macchina inutile. Nella stanza entrano robot, corpi umani torturati, animali. Tutto è dipinto molto analiticamente, freddo, con esattezza da disegno d'ingegneria meccanico-elettronica. Le macchine di Sarri si sono fatte più sofisticate, più enigmatiche, mentre affiorano immagini sempre più struggenti della natura, dell'uomo e della pittura antica. Anno dopo anno, Sarri ha inventato macchine che si può dire seguono lo sviluppo violento e ferace della vita in Italia nonché il dilagare dell'ordine, della memoria e della razionalità, elettronica. Nei dipinti del 1983-84 la macchina appare più assoluta, più enigmatica, si pone nella stanza come un manichino metafisico delle stanze di De Chirico. Soltanto che chi vuole entrare deve indossare una qualche tuta speciale, anche il massacratore. Il fatto che il corpo umano non sia più lì ad essere torturato, non deve trarre in inganno: sono cambiati i modi e i tempi della tortura e il pittore ora è angosciato dal vuoto che c'è attorno alla macchina.

**DARIO MICACCHI** d. m.

### Scelza e il sangue del barocco catanese

■ **ITALO SCELZA** — Centro Culturale «L'Arte», via 140/E; fino al 10 novembre; ore 10/20.

Sono tali e tante le difficoltà economiche e culturali che oggi molti artisti incontrano per fare mostre e far vedere e discutere il proprio lavoro che, per essere vivi a Roma, Scelza, Giannarino, Volo, Sasso, Cial e Mulas hanno scelto la strada di gestire assieme una piccola galleria. Apre Scelza, che sta preparando per dicembre una grossa antologica ad Alatri, con il tritico Biscari che fa parte di una ricca serie di lavori, cui ha collaborato lo scenografo Lino Ricciardi, sul barocco di Catania e del Palazzo Biscari in particolare. Si tratta di una serie ricca e complessa della quale vediamo una scheggia. Il barocco Scelza l'ha visto e sentito come lo spazio e la cornice d'una realtà siciliana, italiana. Sensualità, movimento, plasticità di cornici barocche, stralunate dal Palazzo Biscari serzano immagini di orrore, di ferocia, di sangue, magari evocate con figure dei miti antichi (Medusa, al posto delle figure concrete che nel Sud massacrano o ordinano di massacrare). La pittura è ombrosa, cupa, sanguigna e violacea, ma fredda, anti-barocca, in relazione di contrasto con le modulate e medolose cornici. Peccato che il piccolo spazio della galleria non consenta di vedere il ciclo perché è una pittura/spettacolo che ha bisogno d'un grande spazio. Viene proiettato in video un bel filmato sul ciclo di Romano Silioni.

**D. M.**



George Segal - «Una donna al mattino»

## Musica

### Nuova Consonanza tra ulivi d'oro e nebbia leggera

Dinanzi alla scalinata c'erano i carabinieri, l'altra sera. La scalinata è quella di Palazzo Taverna (via di Monte Giordano) dove l'Istituto di Architettura Nuova Consonanza ha in pieno svolgimento la sua stagione contemporanea. Ma non si trattava di sorvegliare il pericoloso contrabbasso di Stefano Scodanibbio che, certo, porta nella tradizione di quei grossi strumenti un notevole piglio rivoluzionario, perché i carabinieri onoravano un rinforso importante, allestito nella sala dimpietata. E pro profito, attendendo gli sposi, gli invitati si sono infilati nel contemporaneo. «Sai che non è male?», diceva qualcuno, alludendo ai Sei Studi dello Scodanibbio, virtuosistici e stregati, lievi e sussurranti misteriose nenie. C'è stato, poi, nuovissima, un'Invenzione di Fausto Razzi, del tutto liberata dalle sonorità consuete dello strumento, ma non per questo acquietata, che, anzi, i suoni gravi e surreali, quasi elettronici, nonché certi schiocchi fortemente smetallizzati davano il segno anche drammatico della ricerca che Fausto Razzi coerenza-



Gioacchino Rossini

mento conduce sulle molteplici fonti sonore.

Concerti andranno avanti fino al 27 novembre. Mercoledì (sempre alle 19 e a Palazzo Taverna) figurano in programma novità di Mauro Cardi (Le clairesillages), di Ada Gentile (un Flash back che ha vinto recentemente in Liguria un «Ulivo d'oro») e di Ruggero Lolini, musicista in piena espansione, dark, psichedelica, elektro-dance ed anche le tendenze più radicali della black music americana, a cura del d.j. Roberto Agostini. Ingresso lire 7000.

■ **Lunedì 29** si inaugura presso il locale Bandiera Gialla, in via della Purificazione 41, una nuova serie di serate intitolate «Insania», dove ancora una volta protagonista sarà il revival degli anni settanta. Almeno per questo inverno.

■ **Al Big Mama** (vicolo S. Francesco a Ripa 18) lunedì sera, per la serie degli incontri jazz, è di scena la cantante Lee Colbert, accompagnata da Cinzia Marcotulli, Mark Dresser e Manù Rocha.

■ **Al Folkstudio** (via G. Sacchi 3) martedì e mercoledì è ospite Randall Meyer, un giovane e molto interessante chitarrista.

**ERASMO VALENTE**

■ **UGO NESPOLO** — Sede di rappresentanza della Renault, via Nazionale; fino al 12 novembre; ore 9-13 e 16-19.30; sabato 9-13.

Mezza Roma ha aperto le porte al piemontese Ugo Nespolo che è il giocoso e, nel gioiello, il più creativo dei nostri pittori e autori di film d'artista. Qui, alla Renault, la storia segreta dell'immaginazione espone lo sterminato dipinto del «Museo» e una serie davvero strabiliante di dipinti e sculture realizzati con quel suo stile fumettistico e da puzzle. Altri dipinti e disegni recenti alla Galleria Giulia (via Giulia 148) dal 6 novembre e dalla stessa data opere grafiche alla Galleria Alzola in via della Minerva 5. Chi non sa che il sorriso cura e guarisce tante malattie anche quella da video, visiti questa mostra favolosa alla Renault.

■ **ANDRÉ MASSON** — Galleria Due Ci, piazza Mignanello 3; fino al 27 novembre; ore 10-13 e 17-20.

La storia segreta dell'immaginazione surrealista di Masson si potrebbe stringere in una sfida della mano a trascrivere il flusso a molte corsie del pensiero. Questa volta il segno ha cavato dalla materia le immagini di un «Voyage en Italie» (le potrebbe essere quello d'un grillo o d'una farfalla cinese). Ancora André Masson, 29 ottobre ore 19, con trenta dipinti vari alla Galleria Toninelli all'86 di piazza di Spagna.

Nella clamorosa e molto celebrativa (e del modo di vita americano) vicenda del

■ **ALBERTO MAGNELL** — Galleria MR, via Garibaldi 53; fino al 20 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Maestro della pittura astratta internazionale, e lo fu davvero, oggi Magnelli è rivalutato nel gusto e nel mercato come pittore molto toscano del ritorno al paesaggio, al genio loci e di un ritorno all'ordine niente affatto fascista (qui è lo stacco da Soffici) e novecentista. Qui si espongono, con una introduzione di Achille Bonito Oliva, 89 disegni tra il 1920 e il 1929.

■ **BICE LAZZARI** — Galleria Editale, via del Corso 525; fino al 12 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Bice Lazzari è morta nel 1981. Era così solitaria che quasi nessuno se n'è accorto. Ma era una pittrice astratta non di maniera e di gran ricerca e di grande lirismo. Conosceva soltanto le certi sentieri sottili che portavano a vette sconosciute. Sul potere della linea e della sua relazione attivante con lo spazio ha detto molte cose originali. Sono esposti dipinti e disegni dagli anni venti agli anni settanta.

## RockPopJazz

■ **Torna alla ribalta il Much More** di via Luciani 52 che ogni martedì presenta una serata curata dal gruppo Echinomus, con party a tema e concerti di gruppi italiani di new wave. Musica dark, psichedelica, elektro-dance ed anche le tendenze più radicali della black music americana, a cura del d.j. Roberto Agostini. Ingresso lire 7000.

■ **Lunedì 29** si inaugura presso il locale Bandiera Gialla, in via della Purificazione 41, una nuova serie di serate intitolate «Insania», dove ancora una volta protagonista sarà il revival degli anni settanta. Almeno per questo inverno.

■ **Al Big Mama** (vicolo S. Francesco a Ripa 18) lunedì sera, per la serie degli incontri jazz, è di scena la cantante Lee Colbert, accompagnata da Cinzia Marcotulli, Mark Dresser e Manù Rocha.

■ **Al Folkstudio** (via G. Sacchi 3) martedì e mercoledì è ospite Randall Meyer, un giovane e molto interessante chitarrista.

## Atzec Camera con genialità verso... gli anni 70

Venerdì 2 novembre alle ore 22 presso il Piper Club di via Tagliamento 9, concerto del gruppo rock inglese Atzec Camera, organizzato dalla Best Events. Ingresso lire 15.000.

Con gli Atzec Camera giunge in Italia il suono dell'ultima onda del rock inglese, definita dalla stampa specializzata «nuova psichedelia». Il dilata è presto tranciato: rifugio in blocco degli strumenti elettronici, recupero come strumento principe della chitarra acustica, abbondanti riferimenti alla cultura rock fine anni 60-primi anni 70, il celeberrimo doppio «Album bianco» dei Beatles come Bibbia.

Gli Atzec Camera però non il merito di avere intrapreso questo percorso ben prima che diventasse tendenza, con una buona dose di spontaneità e freschezza e col genio di Roddy Frame, leader, cantante ed autore dei brani, giovanissimo talento che promette bene per il futuro. Il loro esordio discografico dell'anno scorso con l'album «High land, hard rain», una piccola perla di lirismo rock, li ha imposti come uno dei più importanti «gruppi rivelazioni»: fra l'altro sono la band preferita da Elvis Costello. Ecce in questi giorni il loro nuovo album, «Knives», prodotto da Mark Knopfler del Dire Straits, che gli Atzec Camera proporranno sicuramente nel loro primo concerto romano.

Giacché siamo in tema, martedì 30 all'Executive Club di via San Saba 11, l'appuntamento settimanale con Beatbox propone stavolta una festa dedicata agli anni settanta, colonna sonora appropriata e abbigliamento in tema. Ingresso L. 8000.

**ALBA SOI'ARO**

## Teatro

### Una sbiadita «Carta da parati gialla» e molti altri inviti

■ **LA CARTA DA PARATI GIALLA** di Riccardo Reim da una novella di Charlotte Perkins Gilman. Regia di Riccardo Reim. Interprete Rosa di Brigida. Sala Caffè.

L'unica cosa non prevedibile, in questo spettacolo di Riccardo Reim, è lo sguardo folgorante, pazzoide e ossessivo di Rosa di Brigida. Quegli occhi brillanti hanno reso un po' meno buio uno scenario nero (e bianco qua e là), una messinscena priva di spunti originali. Il testo è tratto liberamente, e solo l'adattatore sa in che misura, da un racconto di Charlotte Perkins Gilman, scritto nel 1899, «La carta da parati gialla». Ma il servizio reso all'autrice del racconto non è certo dei migliori: difficilmente a qualcuno sarà venuto in mente di andare a leggere una novella così poco appetibile sul palcoscenico.

In sostanza succede questo: una giovane donna, un po' esaurita, ma non proprio «matta», viene condotta dal marito (medico incauto) in una villa

di campagna e lì lasciata in compagnia delle sue ossessioni fomentate a spreco battuto da una fastidiosissima (anche per noi, alla fine) carta da parati gialla disegnata ortodamente. Risultato: John, il marito, anziché ottenere un miglioramento della salute della moglie, dovrà affrontarne i continui deliri. Infatti, la stessa protagonista si trasforma, a poco a poco, in un personaggio da incubo uscito, come tanti altri (funghi, batteri, donne striscianti), dalla carta da parati.

Se alla Gilman non mancò nel 1899 l'intuizione di penetrare nei meandri della psiche umana, per scoprire quei mostri che noi stessi ci creiamo (notevole intuizione per l'epoca), Riccardo Reim, nel 1984, non ci fa intuire niente di più — dal punto di vista psicologico — di quanto non faccia, per esempio, Gianni Nannini quando «spiega», in una sua canzone, «Questo amore è una camera a gas...» in fondo si è sempre chiusi tra le quattro mura della nostra mente.

**ANTONELLA MARRONE**



Paola Gassman e Ugo Paglia in «L'onestà»

## QuestoQuello

### Dalla cucina russa a quella romana tra lezioni e... assaggi

■ Oggi alle 17 allo Studio del Sole, via del Mascherino 46, prima lezione-spettacolo sui Tarocchi della compagnia sperimentale del Teatro esoterico. Ingresso libero fino a 80 persone.

■ **L'ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS** organizza corsi di cucina russa per la durata di 3 mesi. Le lezioni si terranno presso il ristorante «Mio Patacca». Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Associazione, piazza della Repubblica 47 - tel. 465470.

■ Sono aperte al cinema Azzurro Scipioni le iscrizioni al corso teorico su ripresa e montaggio. Il corso, tenuto da Silvio Agazzi, ha frequenza bisettimanale. Per informazioni rivolgersi in via degli Scipioni 82 (metro Ottaviano), tel. 3581094.

che lo aveva ospitato nel corso della passata stagione.

■ **JACKIE WIE HOSE** di Manfred Karge. Regia di Manfred Karge, interprete Lore Brunner. Produzione del Teatro di Bochum. Da giovedì 1° novembre al Piccolo Eliseo. Stagione piena, plenissima per il Piccolo Eliseo, che dal 1° novembre (partendo con Jackie wie Hose del Teatro di Bochum, RIT) ospiterà il megaggetto di produzioni contemporanee, intitolato Teatro e Teatranti e organizzato in collaborazione con l'Associazione teatrale fra i Comuni del Lazio. Nove spettacoli di prosa, otto film tratti da testi teatrali (il primo sarà La veve di e con Ionesco) cinque mostre dedicate ad alcuni tra i più importanti fotografi teatrali, una sezione di «Editoria e teatro» dove sarà possibile comprare le più importanti riviste internazionali di teatro, come «Plays and players», «Theater Heute», «Avant scène» e «Drama Review».

Il tutto incentrato sulla drammaturgia contemporanea internazionale. Come tocco «epù», ogni mese verrà affidata ad un attore la lettura di un nuovo testo mai rappresentato in Italia. Tra i primi a proporre questo evento teatrale ci saranno Luigi Pretti, Tino Schirizzi e Marisa Fabri.

Vediamo ora alcuni degli spettacoli

## BILL OF FARE

■ Fino al 18 novembre, tutti i giorni da mercoledì a domenica, «Holiday On Ice», da Los Angeles a Roma, via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma).

■ **ALLA LIBRERIA PAESI NUOVI**, piazza Montecitorio 60, mercoledì alle 18 viene presentato «Mozambico dolce paese», volume di poesie di Marianna Natali e disegni di Malagana Valente Ngunywa. Saranno presenti Giuliano Mancosca, Luciano Cacciò e Luella Mattei.

■ **Da martedì 30** e per sei giorni «La tavola nel mondo», mostra enogastronomica promossa dalla Rivista delle Nazioni. Si tiene al Centro espositivo sul piazzale antistante il Palazzo dei Congressi all'EUR.

Max, ormai in pensione, altri non è che la moglie dello stesso, Ella; che in tempi difficili, morto il marito, si sostituisce a lui per prendere il suo posto di lavoro.

Tornerà, poi, a metà novembre il Calapranzi di Harold Pinter con la regia di Carlo Cecchi. A febbraio sarà la volta della Compagnia Teatro dell'Elfo, che ha messo in scena L'isola di Athol Fugard, dopo il successo di Nemico di classe presentato lo scorso anno sempre al Piccolo Eliseo.

■ **IL PIACERE DELL'ONESTÀ** di Luigi Prandello. Regia di Massimo Castri. Interpreti: Ugo Paglia, Paola

Gassman, Francesca Benedetti. Da martedì 30 ottobre fino al 2 dicembre al teatro Giulio Cesare. Dopo il debutto di Verona, il teatro di Prandello, Baldovino, protagonista del piacere dell'onestà porterà sulla tranquilla scena romana i dubbi e l'ambiguità di un borghese, forse un epizoco piccolo» ma già profondamente sfiduciato verso il prossimo e verso le apparenze del vivere quotidiano. Massimo Castri si è misurato con i più inquietanti interrogativi dell'uomo — parte essenziale della tematica pirandelliana — mentre Ugo Paglia ha il compito di ricoprire i panni che furono indossati per la prima volta nel 1917 da Ruggero Ruggeri, a. m.

# MOACASA

## mostra del mobile e dell'arredamento

### 26 OTTOBRE 4 NOVEMBRE '84 FIERA DI ROMA

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22  
INGRESSO: feriali L. 2.000 - sabato e festivi L. 3.000

• Allestimenti florovivaistici della GREEN HILLS e F.LLI LUDOVICI • Sala ricreativa per bambini

### 10

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

#### CONCORSO VISITATORI

viene e vinci una

## VOLVO 300

della

### Nordovest

Via della Pineta Sacchetti, 201  
Via Quirino Majorana, 136

ed inoltre estrazioni giornaliere con favolosi premi in palio

Aut. Min. Conc.



Così in campo (ore 14,30)

La classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Includes Verona, Torino, Fiorentina, Sampdoria, Milan, Inter, Juventus, Udinese, Avellino, Roma, Napoli, Como, Atalanta, Lazio, Cremonese, Ascoli.

Atalanta-Napoli match details including scorers, assists, and referee.

Avellino-Udinese match details including scorers, assists, and referee.

Como-Ascoli match details including scorers, assists, and referee.

Juventus-Roma match details including scorers, assists, and referee.

Lazio-Cremonese match details including scorers, assists, and referee.

Milan-Inter match details including scorers, assists, and referee.

Sampdoria-Torino match details including scorers, assists, and referee.

Verona-Fiorentina match details including scorers, assists, and referee.

Domenica di grandi confronti: oltre alle sfide di San Siro e del Bentegodi si giocano pure Juve-Roma e Samp-Torino

C'è anche il derby nella caccia al Verona

Calcio



DI BARTOLOMEI abbracciato da HATELEY

Gocce di benzina sul campionato

Tu quoque, Osvaldo? La domanda, più mesta che preoccupata, sorregge spontanea leggendo un titolo del Corriere della sera di ieri: «Le forze politiche non aiutano il Verona».

Roma e alla CIA ogni successo della Juve avesse controparte, soggettiva, spontanea leggendo un titolo del Corriere della sera di ieri: «Le forze politiche non aiutano il Verona».

Ma certo, sono piccoli particolari. Solo che di questi piccoli omicidi logici, di questi delittuosi lessicali, sono piene le cronache sportive. E se è vero che «gutta cavat lapidem» è anche vero che le forzature e le esagerazioni sono come tante goccioline di benzina che, quotidianamente, vengono versate sulla polveriera del campionato.

Milan e Inter finalmente si può sognare

Nella città meneghina, dopo tanti anni, le due squadre fanno parlare di scudetto



ALTOBELLI



GENTILE

Sfogli il calendario di calcio e ti rendi conto che la settimana scorsa è di quelle che al solo pensiero fanno venir l'acquolina ai tifosi. C'è di tutto. Grandi sfide di vertice, il derby meneghino ed anche i primi faccia a faccia di chi annaspa nella coda della classifica.

Partite e arbitri della Serie B

Table listing Serie B matches and referees. Columns include teams, referees, and classification points.

Falcao sogna il gol della vittoria

Fu il brasiliano nella stagione 1981-82 a segnare l'unica determinante rete - Nela e Bonetti recuperati in retroguardia

ROMA — Di solito mugugna per una sciocchezza, ieri viceversa era stranamente allegro. Anzi, si è lasciato persino andare ad una battuta: «Roma bagnata, Roma fortunata. Non vi diciamo il suo nome, ce lo ha vietato lui stesso, ma forse lo avrete capito da voi. Fatto sta che i giallorossi sono partiti alla volta di Torino sotto la pioggia ma con l'animo sereno. La Juventus non si troverà di fronte una Roma sfilacciata: il recupero di Falcao è sicuro al 99,99%».

Certamente la fiducia non poggia su presupposti velleitari. La presenza di Falcao conferisce all'assetto tattico della squadra ben altra consistenza. E' pure vero che un giocatore non fa una squadra (Zico insegna su tutti), ma allorché la squadra è fatta a sua immagine, mancando il fulcro della manovra, il coefficiente di pericolosità si riduce di parecchio. Lo stanno a dimostrare le prestazioni della squadra quando è presente Falcao e quando manca. Esempio? Non è il caso di farne, la memoria è ancora fresca. Ebbene, pur non essendosi allenato che ieri, Falcao vuole giocare a tutti i costi contro la Juventus. Si sottoporrà anche ad una infiltrazione di novocaina, se il dolore allo stinco destro dovesse perdurare (ieri stava però già meglio). Il brasiliano ha un conto tuttora aperto con la rivale di sempre.

Risolverà l'annata '81-'82, quando la Roma, alla stessa giornata, era in ritardo di tre punti. Sembra di trovarsi di fronte ad un ricorso storico. Adesso i punti sono cinque nei confronti del Verona (alors era in testa la Juventus). Ebbene, Falcao è in animo di ripetere la grande impresa: fu lui a segnare il gol della vittoria, riducendo le distanze, anche se poi il campionato della Roma fu costellato da una serie di infortuni che ne pregiudicarono il cammino (chiusa terza a ben 8 punti dalla Juventus). Claguna e Eriksson non temono i ricorsi storici, si rendono però conto che questa loro stagione in tandem assomiglia tanto a quella del vero posto (l'anno dopo la Roma vinse lo scudetto). Adesse come allora gli infortunati stanno condizionando presente e futuro della squadra.

Dal canto suo la Juventus attende a pie' fermo i giallorossi. E in ripresa nonostante avessero in molti già intonato il «de profundis». Correttamente il modulo (dentro fin dall'inizio Vignola, con Boniek in posizione più centrale), ha avuto inizio la «rimascat». La Roma, sostiene Trapattoni, era quello che ci voleva. La sua squadra avrà modo di misurare la reale consistenza non soltanto dei giallorossi, ma di se stessa. «Sostengono che le favorite restano Juventus e Roma. Avremo modo di verificarlo. Non ha per niente torto, al contrario... Bagnoli e il Verona sono stati dell'avviso che la Roma è più forte della Juventus, ma quella battuta il 14 ottobre dai veronesi era parente povera di quella attuale. Comunque sarà un esame per entrambe».

Nostro servizio TORINO — Quando non regge più alle sollecitazioni della piazza in fermento ed ai messaggi in codice paracadutati dalla Galleria San Federico (sede della società), Trapattoni logetta nella mischia e la Juventus quasi per incanto muta pelle. La panacea dei mali della «Vecchia Signora» ha un nome: Beniamino Vignola, calciatore estagonale, scomodato quando sulla Juve si riflettono fiocche luci che ne attenuano la grandezza. Con lui in campo, Trapattoni si è sottratto alla Musa che protegge le tattiche difensive e lo stellino bianconero è tornato a splendere prima in campionato, poi in Coppa dei Campioni.



VIGNOLA

Vignola stagionale bianconero: «Con me segnare è facile»

essere considerato tale. Nelle tre stagioni disputate ad Avellino si è mancato solo due volte all'appello. Insomma, sei convinto di poter acchiappare un posto fisso in squadra? «Se le cose vanno nel loro verso giusto sono in grado di giocare in pianta stabile. All'opposto, accetterei l'esclusione senza rimpianti o patemi d'animo».

Ma perché non trovi ancora una tua definitiva collocazione nella Lazio? «Non credo assolutamente. Sin dallo scorso anno sapevo che davanti vi erano giocatori di statura internazionale che inevitabilmente attiravano gli sguardi. Tuttavia in seno alla squadra vi è stata un'evoluzione tattica, una spinta ad assumere schemi offensivi che giustificano la mia presenza come filtro e centrocampista. La tua posizione sul terreno quali riflessi ha sui ruoli di Boniek e Platini? «Nel caso di Zibi mi pare influente mentre, per quanto riguarda Michel, ed i risultati lo testimoniano, vi è una limitazione del carico di lavoro a centrocampo che gli consente una maggiore libertà d'azione».

Advertisement for 'tecnicca 84' exhibition. Includes text: '34° salone internazionale della tecnica', 'torino esposizioni', '26 ottobre 4 novembre', and a list of technical categories like 'meccanica', 'elettrotecnica', etc.

Minatori 1

hanno sistemato la cucina, il lavandino, gli armadietti con le provviste. A sinistra, hanno portato da casa le vecchie poltrone, i tavolini, perfino i pezzi di tappeto a fiorami. Anche il postino ha imparato il nuovo indirizzo: ma pare che ci sono le cartoline di augurio dei compagni che sono andate in Canada, Australia, Francia, Germania, Italia ed URSS a descrivere quel che accade, a raccogliere sostegno finanziario per l'agitazione. Fanno un turno continuo 24 ore su 24. La baracca è stata ribattezzata "The Alamo, la battaglia che non si arrende". Vigilano perché non siano rimosse le montagne di carbone che giacciono sui piazzali davanti al pozzo. La miniera è Cortonwood, quella da dove l'astensione è partita, spontanea, il 5 marzo scorso. Il NCB annunciava la chiusura ed i minatori abbandonavano immediatamente il lavoro. E adesso parlano, 22 settimane più tardi, con calma, con precisione di fatti.

Il giornalista straniero è accolto meglio dai colleghi inglesi, rappresentanti di quei mass-media che, in maggioranza, si sono impegnati in una massiccia manovra di denigrazione. «Fanno apparire che siamo stati forzati a incrociare le braccia di Scargill con metodi autoritari, per ragioni ideologiche. Ma la nostra è una leadership democratica. Scargill è stato eletto col 73% dei voti. Avevamo deciso di scioperare gli 8 giorni. Dal novembre dell'83 abbiamo cominciato a sospendere ogni forma di lavoro straordinario. Nel marzo di quest'anno siamo scesi in sciopero davanti alle preavvertenze e alla provocazione del NCB ispirate dalla Thatcher. Siamo noi che abbiamo trascinato i dirigenti alla lotta. L'agitazione si è estesa, come il fuoco nella prateria, dallo Yorkshire alla Scozia, dal Galles al Kent. Siamo bene così facciamoci, siamo adulti e responsabili, perfettamente consapevoli. Non c'è alcun modo in cui possano costringerci a cedere. Lo sanno anche loro: l'azienda, il governo, la polizia, i tribunali. Vogliamo il rilancio dell'industria secondo il Piano per il Carbone approvato dal governo liberista, e, fino al 1986, anche da quello conservatore». E Ben

che parla, un giovane sotto i trent'anni. Ci sono echi remoti di altre lotte: la serrata per i soli di un anno, nel '76. Ma c'è anche il tono, contemporaneo, di gente matura ed agile di mente. Due cose colpiscono l'osservatore. Primo, la costanza, che, dopo otto mesi, non c'è stanchezza né rassegnazione. Secondo, il fatto, incontestabile, che questo è uno sciopero giovane, portato avanti da ragazzi ventenni: le nuove leve, quelle che non possono essere perseguitate o costrette a rinunciare al loro lavoro se l'unico alternativa è la disoccupazione a tempo indefinito. Dieci anni fa, l'età media del minatore britannico era fra i 40 e i 45 anni. Adesso si è abbassata a 30-35. Accanto a Ben sta seduto Syd, il più anziano. «Mi mancano due anni alla pensione. Ma non sono affatto disposto a "vendere" il mio posto di lavoro ed eventualmente smangiare le riserve nell'ambito di una reale politica energetica nazionale. Mi indigno l'esempio di "Barnsley Main", un pozzo che alcuni minatori privilegiati in base ad una logica capitalistica di rendimento dei capitali. Ma continuo a fare errori madornali».

Cortonwood ha tutt'ora cinque anni di buon carbone, in un pozzo di qualità migliore. Perché fermarlo adesso? Ancora nel gennaio scorso, hanno portato un nuovo macchinario, hanno aperto una nuova "faccia" di estrazione alla falda. Hanno costruito nuove doze e spogliatori. Poi, all'improvviso, in marzo, hanno detto che Cortonwood doveva chiudere. Come mai? E del tutto illogico. Ci sono altre venti miniere condannate, nello stesso modo, quest'anno. Ma ciascun pozzo è una storia a sé, con grosse diversità di rendimento. Al limite, tutti possono essere definiti "non economici". Il procedimento dell'azienda è arbitrario e lo contestiamo. Da noi, hanno ridotto il numero degli addetti, per ciascun pozzo, e poi hanno proclamato che Cortonwood era "improduttiva". Non siamo bambini, chiediamo che l'esperienza e i consigli della manager e di tutta la

forza lavoro locale siano presi in considerazione integrandoli con le decisioni dei dirigenti e dei tecnici centrali. Cortonwood ha 110 anni, avrebbe ancora un quinquennio di vita prima di essere dichiarata geologicamente esaurita. I suoi dipendenti non accettano la logica "economica", privatista, della direzione, testabile, che questo è uno sciopero di potere e di discriminazione. Allo Yorkshire si vorrebbe imporre uno schema di smantellamento. Ai minatori del Nottinghamshire, che non aderiscono allo sciopero, è stata invece garantita la sicurezza del lavoro e premi di produzione più alti. Così sono riusciti a dividere il 20% degli utili del NUM. Anche qui ci sono echi degli anni Trenta, quando nel Nottingham venne messo sul piedistallo il "Spencer Union", per indebolire ed eventualmente smangiare la resistenza del movimento. Da qui passa l'istanza di quelli dello Yorkshire (100% di adesione allo sciopero) per far valere le proprie ragioni a vantaggio della razionalità, della programmazione efficiente delle risorse nell'ambito di una reale politica energetica nazionale. Mi indigno l'esempio di "Barnsley Main", un pozzo che alcuni minatori privilegiati in base ad una logica capitalistica di rendimento dei capitali. Ma continuo a fare errori madornali».

Antonio Bronda

divisa fra chi ha e chi non ha, indifferente ad esigenze e valori sociali della collettività, dominata solo dal calcolo individuale e dal motivo del profitto. Il governo che accusa il nostro sciopero come "politico", sta effettivamente portando un attacco "politico" alla forza contrattuale del sindacato, di tutti i sindacati. È un assalto alle garanzie civili e alle prerogative sociali delle classi lavoratrici. La nostra non è solo una lotta difensiva, corporativa: ci battiamo per un futuro diverso, per assicurare gli obiettivi democratici della maggioranza, il livello di politicizzazione, fra di noi, e cresciuto proprio durante questo sciopero. E su questo terreno più ampio, ci rifiutiamo di essere sconfitti».

Antonio Bronda

martiri di Tolpuddle, di cui quest'anno si è celebrato il 150° anniversario del loro martirio. Alla prima londinese c'erano quasi tutti i leaders sindacali e membri del partito laburista, incluso Neil Kinnock.

Antonio Bronda

ciò, è stata sufficiente a bloccare l'uscita di un gruppetto in pubblico ed un gruppetto in uniforme. Ma non sono poliziotti. Sono i membri di una banda locale. E dopo il discorso di un ministro di Ongreave, quando la polizia si è scagliata contro i minatori e il loro sciopero, ha colto l'immagine di un poliziotto a cavallo col manigello che si abbatte verso il capo di una donna. La foto, ora è venduta come cartolina. La polizia ha protestato. Mai prima d'ora si era fatto tanto uso del termine "police brutality". Tutti si domandano quanto tempo occorra per ripristinare un rapporto normale tra polizia e minatori. Secondo alcuni, non basterà una generazione di poliziotti per ristabilire il significato di certe parole: "Bob" che identificava il tranquillo del vocabolario della stampa di sinistra e persino da quella del centro-sinistra liberale. Il "Bob" è il nemico interno. Le Falkland Malinas erano il nemico "esterno", i minatori sono il nemico interno. La Thatcher ha una sola logica, verso mezzanotte. È uno dei pub della sinistra gay. Due ragazze sui 18 anni chiedono soldi per i minatori sia a chi esce dal pub della sinistra gay. Due ragazze sui 18 anni chiedono soldi per i minatori sia a chi esce dal pub della sinistra gay. Due ragazze sui 18 anni chiedono soldi per i minatori sia a chi esce dal pub della sinistra gay.

Antonio Bronda

persone lo ascoltano. Dietro al pubblico c'è un gruppetto in uniforme. Ma non sono poliziotti. Sono i membri di una banda locale. E dopo il discorso di un ministro di Ongreave, quando la polizia si è scagliata contro i minatori e il loro sciopero, ha colto l'immagine di un poliziotto a cavallo col manigello che si abbatte verso il capo di una donna. La foto, ora è venduta come cartolina. La polizia ha protestato. Mai prima d'ora si era fatto tanto uso del termine "police brutality". Tutti si domandano quanto tempo occorra per ripristinare un rapporto normale tra polizia e minatori. Secondo alcuni, non basterà una generazione di poliziotti per ristabilire il significato di certe parole: "Bob" che identificava il tranquillo del vocabolario della stampa di sinistra e persino da quella del centro-sinistra liberale. Il "Bob" è il nemico interno. Le Falkland Malinas erano il nemico "esterno", i minatori sono il nemico interno. La Thatcher ha una sola logica, verso mezzanotte. È uno dei pub della sinistra gay. Due ragazze sui 18 anni chiedono soldi per i minatori sia a chi esce dal pub della sinistra gay. Due ragazze sui 18 anni chiedono soldi per i minatori sia a chi esce dal pub della sinistra gay. Due ragazze sui 18 anni chiedono soldi per i minatori sia a chi esce dal pub della sinistra gay.

Antonio Bronda

missione?». Senza dubbio. Anche se il capo della famiglia di origine della vittima in questo caso era proprio Michele Greco, non è possibile uccidere un uomo d'onore senza il consenso della commissione. Non so se sono stato chiaro.

Alfio Bernabei

Popieluszko

partito del POUP, Jaruzelski, aveva concluso il plenum del Comitato centrale del partito definendo il rapimento di Popieluszko «una brutale provocazione». Che questo sia nato nell'intercambio degli stessi servizi di sicurezza non c'è alcun dubbio, come conferma la formale incriminazione avvenuta ieri del tre funzionari di polizia che erano stati arrestati nei giorni scorsi come sospetti autori del rapimento. Quale l'estensione del complotto, chi ci sia dietro di esso, quali possano essere le sue ramificazioni nel partito e nello Stato e per ora ancora solo materia di ipotesi. Ma sembra probabile che le sue conseguenze politiche non si fermeranno qui.

Antonio Bronda

Buscetta

volendo, rivelarne ancora. PRESIDENTE: «Dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini giuri di tutta la verità, dica lo giuro». BUSCETTA: «Lo giuro». STARBUCK: «Buscetta, Tommaso di anni 56, da Palermo?». BUSCETTA: «Sì, da Palermo». PRES: «In atto detenuto a...». PM: Domenico Signorino (emozionato): «A quale famiglia apparteneva Pietro Marchese?». BUSCETTA: «A quella di Cicciulli, da Gela». PM: «Come va inquadrato il delitto Marchese nella guerra civile?». BUSCETTA: «Il discorso è complesso. Ma per sommi capi, diciamo così: esistono tre famiglie, in questo caso quella dei Greco. E sopra le famiglie c'è la commissione. Bene, Michele Greco era a capo della famiglia, sia a capo della commissione».

Antonio Bronda

investigatore che all'inizio di ottobre la polizia andò a sventolare sotto il naso di Contorno, rinchiudendo in un carcere toscano, i verbali Buscetta, Totuccio (un altro boss cui i venticinque hanno fatto terra bruciata a colpi di delitti, ammazzagodi amici e parenti), in verità aveva già iniziato da tempo a crepare. Se sia proprio lui — notizia inedita dietro lo pseudonimo di quella "fonte Prima Luc" che spiegò ai redattori del rapporto del 162 (autunno 1982) la faida che insanguinava il quartiere di Brancaccio.

Vincenzo Vasile

Da stasera disagi nelle FS

ROMA — Disagi stasera e domani per gli utenti che hanno in programma di viaggiare su convogli ferroviari. Un'agitazione di 24 ore del personale aderente al sindacato autonomo FISAFS, che chiederà molti treni a partire dalle ore 21 di oggi. Si prevedono disagi in modo particolare per i viaggiatori sulle tratte relative ai compartimenti di Roma e Firenze. Lo sciopero FISAFS è stato indetto per sollecitare la riforma FS, il rinnovo del contratto di lavoro e il riordino pensionistico.

Antonio Bronda

Buscetta

volendo, rivelarne ancora. PRESIDENTE: «Dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini giuri di tutta la verità, dica lo giuro». BUSCETTA: «Lo giuro». STARBUCK: «Buscetta, Tommaso di anni 56, da Palermo?». BUSCETTA: «Sì, da Palermo». PRES: «In atto detenuto a...». PM: Domenico Signorino (emozionato): «A quale famiglia apparteneva Pietro Marchese?». BUSCETTA: «A quella di Cicciulli, da Gela». PM: «Come va inquadrato il delitto Marchese nella guerra civile?». BUSCETTA: «Il discorso è complesso. Ma per sommi capi, diciamo così: esistono tre famiglie, in questo caso quella dei Greco. E sopra le famiglie c'è la commissione. Bene, Michele Greco era a capo della famiglia, sia a capo della commissione».

Antonio Bronda

Lotto

DEL 27 OTTOBRE 1984  
Beri 45 75 89 13 85 X  
Cagliari 6 11 78 9 40 1  
Firenze 10 21 68 8 1  
Genova 77 29 69 83 2  
Milano 86 53 40 1 42 2  
Napoli 54 39 14 46 3 X  
Palermo 75 15 63 7 48 2  
Roma 71 31 51 84 27 2  
Torino 39 41 71 33 36 X  
Venezia 86 68 21 2 61 2  
Napoli II 1  
Roma II 1  
LE QUOTE:  
ai punti 12 L. 36.838.000  
ai punti 11 L. 91.000  
ai punti 10 L. 79.200

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

QUESTO INCREDIBILE MONDO DI PANDA  
-30%  
E' AUTUNNO. CADONO GLI INTERESSI.  
NESSUN ANTICIPA' E UN RISPARMIO DI OLTRE DUE MILIONI.  
Riscattati. Quest'anno, per gli interessi, l'autunno è cominciato presto. Con le rate SAVA per gli acquisti di Fiat Panda 126, gli interessi sono caduti del 30% in data 1° settembre e chi ha acquistato una Panda e magari a risparmio a oltre 2 milioni. E tutto dovuto a un decreto del 30 settembre. Ma il successo è stato enorme. Le richieste costate che SAVA ha deciso di prolungare l'offerta fino al 31 ottobre. Oggi e proprio autunno e gli interessi ingrossiscono e cadono più che mai. Fino al 31 ottobre siete in tempo per acquistare una Fiat Panda 126 a quelle disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat con la telefonata SAVA da 12 a 48 mesi a rate costante e una riduzione del 30% sugli interessi in presenza di un normale contratto di locazione. Facciamo da sempre in base al vostro interesse. Acquistando una Panda 30 Super con la massima rateazione (L. 228.000 mensili) potrete risparmiare ben 1.444.000 lire sugli interessi. Il risparmio diventa addirittura di 2.770.000 lire acquistando una Panda 4x4. In tutti i casi senza dover versare alcun anticipo\* Non rimandate ancora la vostra decisione. L'autunno viene una volta sola! \*Escluso le spese di messa in strada.